Domenica 29 novembre 1953

Prezzo: 10 din. - 40 lire

ABBONAMENTI: T.L.T. Zena Jugoziava e R.F.P.J. annue din. 250. semestr. din. 130 Spediatone in c. c. p.

In un discorso a Jajce il Maresciallo Tito ha fatte il punto sui recenti sviluppi del problema di Trieste

Si ritirino entrambi gli eserciti e si risolva la questione senza armate ai confini

La R.F.P.J. aderirà alla conferenza a 5 seltanto se la decisione dell'8 ottobre non sarà applicata integralmente

«Se ci convinceremo che alla conferenza la decisione dell'80ttobre non sarà eseguita nella sua intierezza, allora vi parteciperemo e siederemo alla tavola rotonda».

Così ha dichiarato il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito in merito alla questione di Trieste, parlando domenica scorsa dinanzi a una folla di oltre 100 mila persone nella località bosniaca di Jajce, in occasione dei solenni festeggiamenti del X. anniversario della storica Seconda Sessione del Consiglio Nazionale Antifascista di Liberazione Nazionale (AVNOJ), che in quella stessa località ebbe luogo il 29 novembre 1943, quando venivano gettate le fondamenta sociali e giuridiche del nuovo stato democratico jugoslavo.

Il presidente della Repubblica aveva così esordito in merito alla questione triestina:

«Di Trieste abbiamo parlato già molto, ma proprio oggi desidero di-re ancora qualcosa. Se avessi il tempo e la possibilità di elencare tutto ciò per cui ci siamo battuti, vedremo allora che la situazione attorno a Trieste è soltanto il risultato della nostra lotta per i nostri diritti. Dalle stesse memorie di Churchill, vediamo oggi quale sia stata la situazione attorno a Trieste quando l'abbiamo liberata, e quando per essa abbiamo versato fiumi di sangue. Abbiamo dovuto però abbandonare quel territorio: abbiamo preferito ritirarci soltanto perchè non si giungesse a nuovi incidenti, dei quali ci avrebbero addossato allora la responsabilità e perchè non si venisse ad un nuovo spargimento di sangue.

Si sappia, oggi, quando si vuole imporre una soluzione come quella dell'8 ottobre, che noi dopo il 1945 non abbiamo dormito; abbiamo invece stretto i denti e atteso che venisse il giorno in cui si sarebbero resiconto della gravità dell'ingiustizia che compiono nei nostri confronti, ingiustizia che un paese come la Jugoslavia non merita e che non meritano i nostri popoli, che mai hanno voluto l'altrui, che hanno compiuto enormi sacrifici, che vogliono vivere in pace e che sono disposti a compiere i maggiori sacrifici per il bene dell'intera umanità e per il consolidamento della pace. E' per ciò che anche oggi guardiamo con attorno a Trieste. Da questo podio desidero sottolineare ancora volta: siamo un paese amante della pace, sappiamo quello che possiamo fare, sappiamo anche quello che non dobbiamo fare.

Sappiamo che cosa possa significare per noi un conflitto. Ce ne rendiamo conto. Sappiamo che cosa il mondo comprenderebbe in merito, e che cosa non comprenderebbe. Abbiamo per questo anche di-

Sintomo significativo

ad ogni accusa rivolta da più parti alla sua politica discriminatoria e sciovinista più o meno aperta nei confronti degli altri popoli e in ispecie delle minoranze nazionali ri-sponde affermando che sarebbe stato il fascismo l'unico colpevole del trattamento inumano riservato ai nuclei etnici viventi entro i confini

Questa tesi è riuscita in qualche modo a convincere quella parte del-l'opinione pubblica internazionale, che non ha avuto il modo di conoscere per esperienza diretta tutte le nefandezze commesse e quelle che ancora si commettono a danno degli Sloveni, degli Austriaci, dei Francesi e degli altri muclei nazionali che hanno la sventura di far parte del nesso statale italiano.

Di norma, alle rimostranze del nostro Governo sulla politica di snazionalizzazione, il Governo italiano ha sempre risposto sprezzantemente, definendole, con poco buon gusto dell'umorismo, come il risultato di un eccessiva «sensibilità» e quasi, di una «mania di persecuzione», di cui gli Sloveni a Trieste e in Italia

sarebbero vittime. Se però, come abbiamo detto, tali argomentazioni niuscivano finora ad intontire certi gonzi, sempre più si fa strada nel mondo la verità sul trattamento, contrario ad ogni principio umano, di cui sono oggetto le minoranze in Italia. E quel che più conta, sempre più si fa strada l'opi-nione che l'Italia, ieri come oggi, si sia dimostrata non solo incapace, ma scientemente incompetente ad ammi-nistrare con giustizia le minoranze nazionali a lei sottomesse.

Un sintomo clamoroso e significativo di un tanto è stato registrato in questi giorni. Una intensa campagna, i cui scopi di prefiggono appunto di far comoscere l'incapacità dell'Italia di governare territori mistilingui o popolazioni di diversa nazionalità, è stata sollevata nel Tirolo austriaco da tutti i partiti po-litici locali i quali, per bocca dei loro leaders e persino del governa-tore regionale Grauss, hanno dichiarato di voler sviluppare un'energica azione per indurre il governo di Vienna a intraprendere le necessarie misure per reclamare dal gover-no di Roma il rispetto degli accor-di Gruber-De Gasperi sulla mino-ranza austriaca del Tirolo ed esigere l'applicazione nei di lei confronti del diritto all'autodecisione.

chiarato che questa volta rinunciamo alla città di Trieste nell'interesse della pace e perchè desideriamo la collaborazione. Dichiaro però nello stesso tempo che stanno andando oltre la misura nella loro azione a nostro danno. Posso affermare da questo podio che il problema di Trieste, che si protrae continuamente, non è tanto difficile a risolversi. Abbiamo già numerose volte dimostrato il nostro desiderio di risolverlo. Abbiamo fatto numerosi sacrifici all'altare della pace, ma non possiamo permettere che ci strappino nostre località, territorio compattamente nostro. Dovrebbero comprendere che si tratta di cosa da poco per essi, mentre per noi si tratta di una questione vitale alla quale non possiamo rinunciare. Vorrei dire che essi, se lo vogliono, possono giungere ad un accordo con noi in ogni momento, possono sedersi con noi attorno al tavolo di una conferenza o altrove e noi non chiediamo nulla di esagerato, chiediamo soltanto quello che per noi è più importante e così potremo metterci d'accordo.

La via intrapresa non è quella adatta

Voglio anche dire però che la via da essi intrapresa, via diplomatica di vecchio stampo che abbiamo immediatamente respinta, non è la giusta. La decisione dell'8 ottobre è stata respinta dai nostri popoli. Altrettanto inaccettabile per noi è la proposta del 13 novembre, poichè essa prevede l'esecuzione della decisione dell'8 ottobre, contemporaneamente alla conferenza. Dovremmo forse noi partecipare alla conferenza per aiutarli ad applicare quella decisione che così energicamente è stata respinta da tutti i nostri popoli? Ne, non vi andremo. Ed ora ci dicono: ma se la conferenza l'avete chiesta voi! Si è vero, ma non ci interessa una conferenza fine a se stessa. Che cosa dobbiamo andare a cercare attorno ad una tavola rotonda, se nostro compito dovesse risultare soltanto quello di convalidare, ossia firmare qualcosa, acconsentire o rinunciare a qualco-

Non si tratta di questo. Si tratta di guardarci onestamente negli occhi e dirci realmente che cosa vogliamo alla fin fine. Se pensate di soddisfare gli italiani, allora non potete mettervi d'accordo con noi. Se volete che gli italiani cedano un po' allora dovete dire loro che quanto essi chiedono non è reale. E' necessario convincerli che la Jugoslavia è un paese vicino, un impor-tante vicino anche per l'Italia e che questo problema deve essere risolto per vie pacifiche. Prima ancora di addivenire alla conferenza deve essere chiaro che cosa essi pensano e dobbiamo dir loro che cosa noi pensiamo. E se vedremo che i punti di vista in qualche modo concordano e che sia possibile giungere ad un accordo, allora conviene convocare la conferenza. Ma se da bel principio è evidente che a questa conferenza non si dovrebbe far altro che applicare la decisione dell'8 ottobre da noi già respinta, allora non possiamo parteciparvi. Se ci convinceremo che in questa conferenza quella decisione non sarà applicata nella sua intierezza, allora vi andremo. Questo è il nocciolo

della questione. Penso che questo problema di Trieste non sia così difficile a risolversi se soltanto ci fesse un po' più di buona volontà. Se da parte italiana non si sollevasse tante condizionali la cosa allora sarebbe facile. I nostri alleati in occidente però debbono sapere che se ora in-

Tristi aspetti di vita triestina dopo la dichiarazione dell'8 ottobre

TORMENTANO LA CITTA

(Nostra corrispondenza da Trieste) Mesi fa per definire l'atmosfera politico-economica a Trieste si usava la frase «seria apprensione». Alcune settimane orsono questa si trasfor-mava in un'altra ancor più efficace: «viva preoccupazione». Oggi ad esprimere la situazione caotica nella quale brancola la città basta una sola parola: «ossessione».

Da quel disgraziato 8 ottobre, giorno in cui uomini politici di due paesi si risvegliarono con la voglia di complicare le cose, tutto a Trieste sta precipitando su una china disastrosa. E con questo tutto, vogliamo intendere quelle migliaia di grandi e piccole manifestazioni che caratterizzano la vita di una città.

La prima squassata economica veniva dall'improvisio licenziamento di oltre mille civili, dipendenti dalle forze armate anglo-americane, quasi tutti giovani che si aggiungevano alla già larga schiera di disoccupati iscritti all'Ufficio del lavoro. A peggiorare lo stato d'animo dei cittadini veniva immediatamente a crearsi una stasi negli affari e nelle imprese con conseguente diminuzione del giro monetario. Come tuttociò non bastasse a dare un'alteriore mazzata, giungeva in citta una nuova schiera di fuorusciti dalla zona jugoslava del T.L.T. Gente illusa, attirata dalle false promesse dei mesta-tori del C.L.N.

Anni addietro il fenomeno degli «esuli» era stato risolto più o meno brillantemente con continue sovvenzioni estorte aicittadini con le tasse. Riguardo alla situazione, buona parte di essi era stata inviata con i contingenti I.R.O. in paesi lontani ed inospitali, ove ancora oggi piangono sul triste destino che si sono creati, altri sono stati immessi in posti di lavoro usurpati, poichè spettanti di diritto ai triestini, altri (e non sono pochi) attendono ancora una sistemazione e vivono ai margini della società sostenendosi con traffichetti e contrabbandi spiccioli.

Per i nuovi «esuli» però la situazione è molto peggiore. Le sovvenzioni, quando si possono ottenere, sono scarse, impieghi rarissimi e possibilità di «arrangiarsi» limitatis-

Dopo essersi abbeverati alla fontana dell'illusione con il vino della propaganda nazionalista italiana, questa gente si accorge, appena entrata nella zona A, della «patacca» politica loro rifilata. In questi individui subentra allora la disperazione che lentamente, ma inesorabil-mente, sfocia nella rabbia di chi è stato ingannato a pretende una riparazione. Cosa possono offrire i di-rigenti nazionalisti italiani a questa gente, da loro trascinata alla rovina? Solamente azioni volte a danno della città. Ecco perchè questa gente è guardata da tutti i triestini con un risentimento logico e giustificato. Questa è la realtà, cruda, ma real-

Si parla di calvario delle genti istriane, ma il vero calvario comin-cia appena varcato il posto di bloc-

co, quando, giunti ai concentramenti, tutto il mobilio e le masserizie, frutto di risparmi, di lavoro, sommati anno su anno, vengono rovesciati ed ammassati, senza cura alcuna, in magazzini ove sono per la maggiori parte destinati a marcire.

Poi segue la farsa della sistemazione provvisoria in alberghi, qualcuno è finito addirittura al «Jolly Hotel»! Non sono mancati, naturalmente, i cretini che hanno cantato osanna, lasciando intendere che il governo italiano riservava agli «esuli» una vita densa di piaceri mondani.

Finita la villeggiatura cominciano le dolenti note. Oggi si ricercano ansiosamente località atte a sistemare queste famiglie, e non si va centamente per il sottile. Si è par-lato giorni fa di Nomadelfia ed altri «campi». Dunque si tratta di convogliare questa gente alla stregua di deportati! Non sappiamo se al mo-mento di abbandonare le loro case serene e la loro terra essi avranno pensato di andar a dormire in cameroni comuni e mangiare in gavetta la carità di un rancio insipido.

dulgeranno nel dire severamente agli italiani che non possono atten-dersi nessun appoggio alle loro ri-chieste da parte delle potenza occidentali, si giungerebbe ad una situazione molto delicata. Si creerebbe allora una situazione che non consoliderebbe le misure difensive contro l'aggressione e si formereb. be un nuovo focolaio di ulteriori conflitti tra Jugoslavia e Italia. Noi guardiamo lontano. Ritengo che oggi si debba risolvere questo problema definitivamente, almeno per un certo periodo di tempo, se non è possibile per sempre. poichè i nostri interessi vengono molto lesi da ciò cui noi abbiamo glà rinunciato.»

Per il ritiro delle truppe

Passando alla questione delle truppe alle frontiere dei due Paesi, il Maresciallo Tito ha detto: «E' interessante il fatto che la nostra risposta dopo l'8 ottobre, cioè l'in-vio di nostre truppe alla frontiera -poichè vi era il pericolo di un'aggressione italiana, dato che l'Italia aveva concentrato le sue truppe bene armate ai nostri confini già nel mese di agosto — è stato presentato come se noi fossimo coloro che sfoderano le armi. E perchè questo? Perchè dello sferragliar d'armi da parte italiana nessuno aveva scritto nel mondo. In seguito il Presidente del Consiglio italiano, Pella ha voluto in modo elegante capovolgere la questione e ottenere un successo in campo diplomatico, proponendo il ritiro delle truppe da 8 a 10 chi-Iometri dalla linea di confine. Si tratta di un «bluff» senza alcun senso. E' però riuscito a creare l'impressione che ciò potrebbe significare la creazione di una base d'accordo. Abbiamo già detto loro tante volte: sì, siamo disposti a ritirare le nostre truppe, ma le ritirino prima loro, poichè sono essi che per primi le hanno inviate, Ripeto ancora oggi: siamo disposti. Si ritirino entrambi gli eserciti e risolviamo la questione senza armate ai confini. In caso di necessità abbiamo sempre tempo di ritornare alla frontiera con l'armata, Questa è oggi la mia proposta.

Ancora una cosa desidererei dire in conclusione. Si tratta della proposta del 13 novembre prese a noi e al governo italiano, L'abbiamo respinta perchè la sua accettazione avrebbe significato l'applica-zione della decisione dell'8 ottobre durante i lavori della conferenza stessa. Soltanto allora si è rivelata la magnanimità dei circoli governativi italiani. Essi hanno infatti accettato quella proposta. E tutto il mondo ha detto: vedete come gli italiani sono generosi, ben disposti, ottimi diplomatici; sono pronti a sacrifici e accettano la conferenza, Bravi! Anch'io accetterei immediatamente una conferenza che fosse nel nostro interesse, come lo sarebbe nel loro grazie alla proposta del 13 novembre. Noi invece siamo stati gli «irriducibili». Nessuno però ha detto perchè siamo irriducibili: che non vogliamo partecipare a questa conferenza a quelle condizioni. E la proposta è tale da non consentirci di andare alla conferenza. Se es-

sa sarà corretta, vi parteciperemo. Con ciò ho voluto dire quanti sforzi, quanti sacrifici e quanta pazienza costa al nostro popolo la difesa di ciò che è suo».

Nota di protesta della VUJNA al 6.M.A.

LA VUJNA ha rimesso, in data 25 nevembre scorso, al G. M. A. della zona angloamericana del T.L.T. una nota di protesta nella quale si sottolinea che negli ultimi tempi sono registrati numerosi casi di en-trata illegale di persone dalla zona angloamericana nella zona jugoslava del T.L.T., come pure casi di persone, cittadini della Repubblica italiana, entrati claudestinamente nella zona jugoslava attraverso

La nota specifica che gli organi della sicurezza hanno arrestato negli ultimi tempi 16 persone, entrate illegalmente nella zona jugoslava, delle quali 6 provenienti dalla Repubblica italiana attraverso la zona angloamericana. Alcune di esse sono state trovate in possesso di armi e di altro materiale compromet-

A conclusione della nota di protesta, la VUJNA esige dal G. M. A. l'adozione di tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi di

simili fatti. La nota della VUJNA giunge a proposito ad illuminare l'opinione pubblica, e lo stesso G.M.A, sulla minaccia di infiltrazioni di elementi pericolosi alla sicurezza della popoazione di ambedue le zone del T. L. T. Essa serve nel contempo a far rilevare il ridicolo, cui va incontro il G. M. A. della zona angloamericana, che non si perita dal protestare presso la VUJNA contro apassaggi clandestinin della linea di demarcazione, mentre non fa mulla per impedire ai provocatori provenienti dalla Repubblica italiana, di circolare liberamente a Trieste e spingersi, addirittura armati, nella nostra zona.

Per la "Giornata della Repubblica,

25 amnistiati dal col. Stamatović

In occasione del «29 novembre» il Comandante della VUJNA, col. Miloš Stamatović ha emanato un'ordine in base al quale viene amnistiato un certo numero di condannati della zona jugoslava del T.L.T. Con tale ordine vengono amnistiate 25 persone che attualmente stanno scontando la pena. Oltre a questi nuovi amnistiati, altre 10 persone sono state rilasciate dal carcere, mentre 19 sone state rimesse condizionalmente in libertà, durante l'anno in corso.

IL SIGNIFICATO DELL'ULTIMA NOTA SOVIETICA

MOSCA S'INSERISCE nel gioco delle Bermude

Fra un paio di giorni i «tre gran-di» dell'occidente alle Bermude si siederanno dinanzi ad un tavolo abbastanza ricoperto di argomenti spi-nosi. L'ultima nota sovietica del 26 novembre sembra non essere destinata a facilitare a Eisenhower, Churchill e Laniel la ricerca di un terreno di intesa sulle varie que-stioni all'ordine del giorno. Almeno a giudicare dalle prime reazioni della tre capitali occidentali alla mossa russa.

L'improvvisa accettazione mosco viat della conferenza dei quatro ministri degli esteri per l'esame, principalmente, delle questioni tec ed austriaca — con annesso il pro-blema dell'impostazione della CED si è rivelata per Foster Dulles quale una noiosa mossa di disturbo. Innegabilmente l'Unione Sovietica, respingendo il 3 novembre ogni idea di conferenza a quattro che non comportasse una preliminare rinuncia occidentale ai piani di difesa europea ed atlantica, aveva consentito alla politica statunitense di segnare un punto di vantaggio sulle esitazioni britanniche e francesi in merito all'esame del problema tedesco senza Mosca, ossia un punto verso la realizzazione della politica europea di Foster Dulles. Bisogna convenire che l'intransigenza dimostrata dalla nota russa del 3 novembre metteva a dura prova le tendenze temporeggiatrici e moderatrici di Londra in vista delle possibilità di un modus vivendi tra Oriente ed Occidente, possibilità che potevano essere definitivamente fugate da una decisione unilaterale sulla Germania, già ventilata a Washington come uno dei principali risultati prevedibili

conferenza delle Bermude. Si comprende perciò come imme-diatamente dopo l'annuncio dell'accettazione sovietica della conferenza a quattro, da Londra ci si sia affrettati a definirla come un fatto nuovo suscettibile di ampi sviluppi, mentre da Waschington, Foster Dulles si è altrettanto affrettato a definire adeludente» il testo della nota russa. In seguito i portavoce ufficiali del Dipartimento di Stato e quelli del Foreing Office hanno cercato di minimizzare le divergenze di giudizio e sembrano aver trovato, uffitente, un comune denominatore definendo il documento russo del 26

mento della tattica ma non della politica di Mosca. Però tutto fa ritenere che la nuova tattica del Cremlino avrà buon gioco e che alle Ber-mude le decisioni occidentali sulla Germania subiranno l'influenza di questo ultimo passo sovietico, nel senso che l'esame del problema te-desco si limiterà a concordare una linea quanto più comune possibile tra Londra, Washington e Parigi evitando quello che sembrava inevi-tabile, cioè l'attuazione di una politica tedesca propria alle potenze occidentali in contrapposto ad una po-litica tedesca propria dell'URRS. Il che avrebbe significato, a breve sca-denza, il riarmo tedesco, l'inclusio-ne, più o meno ufficiale, della Ger-mania di Bonn nel Patto Atlantico e il rinvio di ogni speranza per una pacifica riunificazione tedesca, Questo anche se, in sostanza, ben poco credito trova l'ipotesi che l'Unione Sovietica, con il suo ultimo passo, abbia inteso andare molto più in là di una semplice azione di disturbo nei confronti della conferenza delle Bermude che Molotov aveva denunciata come contenente un pericolo di inasprimento della tensione in-

Sembra che nemmeno Parigi accrediti molto la possibilità che dalla nota moscovita del 26 novembre nasca qualcosa più di un temporeg-giamento diplomatico sui problemi europei, pur apparendo che i cir-coli politici francesi siano già paghi di non essere costretti a veder Laniel tornare dalle Bermude con il suo bagaglio politico appesantito da radicali decisioni sul problema tedesco e con l'impegno formale di ratificare l'accordo sulla Comunità militare Europea, come male mino-re per la Francia. Questo anche se dalle Bermude i rappresentanti francesi dovessero riportare l'impegno ad decettare il riarmo tedesco non ap-pena le intenzioni di Mosca si chiarissero in senso negativo.

In fondo gli uomini politici parigini, oggi come oggi, sono pronti a dilazionare sul tasto della Germa-nia e della CED in quanto il 17 dicembre nessuno se la sentirebbe di porne la propria candidatura alle elezioni presidenziali francesi avendo dietro di se impegni ufficiali su questi due problemi essenziali per la Francia. Si può pertanto rileva-re che la nota sovietica per Parigi, come per Londra, ha l'aspetto con-tingente ma positivo, di offinire a Churchill e a Laniel argomento al-le Bermude per sostenere la politi-ca temporeggiatrice del Foreing Of-fice e quella attendista del Quai

d'Orsay. Da Mosca si è calcolato un tanto e certo si è preso atto con soddisfa-zione del disappunto di Foster Dulles. Che poi i problemi continuino a restare insoluti, sembra che per la diplomazia nella guerra fredda sia cosa di secondaria importanza, in quanto tutto fa ritenare che la tattita politica, oggi in auge fra i «gran-di», più che alla realizzazione dei propri piani, miri a scompaginare i piani dell'avversario. Il che è poi un modo per realizzare i propri a scapito della soluzione dei problemi di fondo. E' invalso il modo di dire che il tempo lavora per Mosca o pen Washington. Può anche essere vero, resta però il fatto che sembra non lo si voglia far lavorare per la pace, nel senso che la pace non può essere realizzata nel regime guerra fredda, ma solo nell'atmosfera delle conversazioni e della colla-

PER IL X. ANNIVERSARIO DELL'AVNOJ

SOLENNI GELEBRAZION

stata felicemente e solennemente celebrata în tutte le località dei distretti di Capodistria e Buie in una serie di ben riuscite manifestazioni. Particolarmente significativa è statala celebrazione alla fabbrica laterızi «Ruda» di Isola, dove sono stati inaugurati i nuovi implianti.

Già nel pomeniggio di venerdi a-veva avuto luogo al Teatro del Po-polo di Capodistria una solenne cerimonia durante la quale il maggio. re Knežević Dušan, in rappresentanza dell'APJ, aveva consegnato a 112 combattenti e attivisti della Lotta di liberazione le decorazioni di cui sono stati insigniti dal Presidium dell'Assemblea Popolare, Sono stati daglia al merito verso il popolo, 29 con la medaglia al valor militare, 23 con l'Ordine al merito verso il popolo, 3 con l'Ordine al valor militare, 5 con l'Ordine della Stella Partigiana idi III grado e 7 con l'Ordine dell'Unità e della Fratel-

lanza di II grado. Ancora al Teatro del Popolo, la sera di sabato si è tenuta un'Accademia nella quale prima il compa-gno Kralj Franc-Petek e quindi il compagno Mario Abram hanno mes. so brevemente în rilievo il significati della Giornata del 29 Novembre. numeroso pubblico convenuto, che gremiva ogni ordine di posti, ha poi lungamente applaudito il ba-ritono Smerkolj, che ha cantato un brano della «Traviata», e la soprano Gerlovič, magnifica interprete di alcune arie della «Tosca» e della «Butterfly» eseguite dall'orchestra dell'APJ di Portorose.

In occasione della Giornata delda Repubblica il Comandante del-l'AMAPI, colonnello Milos Stamatović, ha dato un solenne ricevimento a Portorose. Ad esso hanno parteciato rappresentanti del Potere popolare e delle organizzazioni di massa della zona jugoslava del TLT, rappresentanti dell'Armata e della Martina con a capo il contrammiraglio Josip Černi, il capo della Delegazione Economica della RFPJ a Trieste, Jože Zemljak, con altri membri del suo ufficio, rappresentanti dei Consigli comunali, delle organizzazioni politiche e culturali della zona angloamericana del TLT. Erano inoltre presenti, accanto ai rappresentanti dell'AMG e della guarnigione anglo-americana a Triete, i consiglieri politici britannico e americano presso l'AMG, siggri

Broad e Unger. Il giorno 28 si è riunità in seduta solenne l'Assemblea Distrettuale di Buie. Il presidente del Comitato Popolare Distrettuale, compagno Medica, ha letto una relazione di circostanza. La seduta del Comitato Popolare Distrettuale di Capjodistria ha avuto luogo nella mattinata del 29, presentti numerosi ospiti, tra i quali il contrammiraglio Čenni e il colonnello Stamatović. La relazione è stata svolta dai compagni Kralj e Abram. Telegrammi di felicitazione sono stati inviati al Maresciallo 'Tito e ai superstiti dell'AVNOJ, ri-

uniti a Jaice. In tutti i centri comunali del Diistretto di Buie si sono svolte eserci-Itazioni di volontari e marce partigiane. A Buie, al simulato attacco contro la città, hanno partecipato circa 2000 volontari; a Grisignana 350. Si sono quindi svolte gare di turo a segno, culminate con la pre-miazione del migliori.



STOCCOLMA - In un'intervista al giornale svedese «Ex-pressen», il capo del Vietminh, Ho Chi Minh ha dichiarato in sostanza di essere pronto a negoziare con la Francia, a patto che quest'ultima sospenda le ostilità in Indocina.

NEW YORK — La commissione sociale dell'ONU ha iniziato l'esame del problema dei prigionieri di guerra non ancora rim-patriati. Al dibattito partecipano anche i delegati giapponese, ger-

KHARTUM - I risultati delle elezioni sudanesi hanno registrato una netta maggioranza dei nazional - unionisti, partito favo-revole all'unione del Sudan con

NAIROBI - Il governo britannico ha deposto dal trono l'attuale re del Buganda, regione facente parte del protettorato inglese dell'Uganda. Sembra che i motivi della destituzione risiedano nel rifiuto dell'ex sovrano a continuare la collaborazione con gli inglesi. LONDRA — Circa 17 tonn. di

oro misso sono giunte a Londra per via aerea. Il valore totale del carico è valutato a più di 5,5 milioni di sterline.

MADRID - Il governo del l'unanimità gli accordi economici e militari ispano-americani, firmati a Madrid il 26 settembre

L'ALAMBICCO

Privilegi di "stirpe eletta,,

«Il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto a Montecitorio una rappresentanza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria, con a capo il presidente on. Vigorelli e il segretario on. Montini che gli hanno consegnato i 14 vo-lumi contenenti i risultati dell'in-

«Nel gradire l'omaggio, l'on. Pella ha rivolto all'on. Vagorelli le se-guenti parole: E' un documento, quello che mi consegnate di primis-siomo ordine, in cui purtroppo vediamo riaffermata una situazione che si trascina da secoli, situazione di un popolo che non è stato favori-to certamente dalla sorte». (Dal «Corriere della sera» del 21. u. s.).

Dal documento emergono, fra gli altri, i seguenti dati relativi alla alimentazione, alle abitazioni ed al tenore di vita del popolo italiano. Per l'alimentazione, limitando le indagini ai tipici consumi della carne, zucchero e vino, è risultato che 869.000 famiglie, pari al 7.5 % del totale, non consumano nè carne, nè zucchero, nè vino, mentre 1 milione e 32 mila famiglie consumano soltanto alcuni di tali alimenti in quantità minima o nulla. Ciò significa che oggi il 18% circa delle famiglie italiane, per un complesso di circa 8 milioni e mezzo di persone, non tocca zucchero, pane ne vino, oppu-re lo fa così di rado da risultare escluso da questi alimenti.

dice l'inchiesta, che ben 258 mila famiglie abitano in cantine, soffitte e magazzini, mentre 92 mila famiglie vivono in baracche e grotte. Un milione e 78 mila famiglie vivono in abitazioni sovraffollate con oltre 3 persone per vano, mentre 1.391.000 famiglife vivono in abitazioni con oltre due persone per vano. Si può guindi concludere che oltre il 22% degli italiani, pari a oltre 10.340.000 persone, vivono in abitazioni del tutto indegne del viver civile o co-

In rapporto al tenore di vita, il quadro risultante dall'inchiesta si riassume nelle seguenti sintesi: su 11.592.000 famiglie italiane, con un numero medio di 4,6 componenti, ben 1.357.000 cioè l'11,7 % si possono considerare in condizioni misere, ossia a bassissimo tenore di vita e altre 1,354.000 famiglie (11,6%) in condizioni povere e disagiate, quindi a basso tenore di vita. Il citato documento ufficiale - da

cui risulta il quadro della attuale situazione spaventosa in cui languono milioni di famiglie italiane, signite e beneficianti del privilegio signite è cenericiani del privuegio di appartenere alla «stirpe eletta» di Rino Alessi, nonchè di fruire della civiltà bimillenaria», abitando le grotte e lavandosi la faccia una volta all'anno, quando Cristo redentore risorge — fornisce una comprova del perchè «il problema fondamentale della democristianeria italiana al potere sia quello di Trieste

Messe fruttuose

«Domenica mentre gli operai che occupano la stabilimento del Pi-gnone a Rifredi ascoltavano la Messa - celebrata, per l'occasione, da un prete che nella prima giovinezza è stato operaio al Pignone — uno disse al sindaco di Firenze, che si trovava tra gli occupanti: «È se ar-rivasse al polizia?». E' una possibilita molto vaga ma da non esclu-dersi, perchè secondo il codice gli occupanti commettono almeno violazione di domicilio.

«Ci deveno prendere tutti, e tra noi c'è anche Cristo» rispose La Pi-

(Dal «Corriere della Sgra» del 25 I fatti dimostrano nel modo più luminoso come le Messe, ascoltate dal francescano sindaco di Firenze, abbiano fruttato largamente. Le pro-ve più convincenti sono offerte dalle morose «conversioni» dei dirigenti del cominformismo e del socia-lismo italiano, i quali sul problema di Trieste e di altre rivendicazioni imperiali italiane, dimentichi di ogni problema sociale, sono oggi in gara coi più accesi fascisti vedchi e

Nulla quindi da meravigliare se in conseguenza di ciò, l'iniziativa di occupare le fabbriche sia passata ai dirigenti della Azione Cattolica italiana impegnando gli operai «a di-fendere il loro pane e il loro lavoro» fino al punto di «farsi prendere tutti dalla polizia e con loro anche Cri-

I NOSTRI CANDIDATI DI CHI LA ALLA CAMERA DEI PRODUTTORI

Elenco dei candidati alle elezioni per il Consiglio distrettuale dei produttori di Capodistria scelti nelle

1.) «Saline di Pirano», Portorose — Speh Ivan, Pähor Alojz, Fran-

Speh Ivan, Pahor Alojz, Fran-za Antonio, Vuk Claudio, Gi-raldi Ernesto, Rotter Antonio.

2.) ex «Ampelea», Isola — Kreva-tim Rosa, Škrlič Jožef, Simon-čič Cosetta, Šepec Milica, Dodič Antonia, Delise Anna, Dellore

3.) «Arrigoni», Isola — Grbac Bru-no, Božič Aleksandra, Bologna Antonio, Brajko Maria, Moratto Albin, Zennaro Salvatore.



ROZMAN IVA candidato alla tipografia «Jadran» di Capodistria

4.) «Edilit», Isola - Orlando Olindo, Rainer Marko, Semrl Rudi,

do, Rainer Marko, Semri Rudi,
Krajcer Anton.

5.) «Fructus», Capodistria — Pečanič Srečko, Ušaj Ciril, Lukša
Marija.

6.) «Stil», Capodistria — Križmančič Josip, Cupin Pavel, Corrente Gioconda.

7.) «De Langlade», Capodistria

Mazzelli Giovanni, Sabadin Pa-(4) «Acquedotto distrettuale», Ca-



JURDANA IVAN

candidato ai cantieri

L'esistenza dell'assicurazione socia-

le è una conquista della lotta della

Dopo la prima guerra mondiale

nella regione che prima appartene-va all'Italia, cioè nel territorio su

cui svolge la sua attività il nostro

istituto, vigevano simo al 28. 2. 1926,

in materia di assicurazioni sociali; le

disposizioni della legislazione austria-

Col primo marzo 1926 entrarono in

vigore le disposizioni italiane. L'assicurazione sociale veniva allora at-

tuata da vari istituti autonomi, ri-

spettivamente dalle casse di malat-

tia. L'assicurazione generale di ma-

lattia operava le assicurazioni tra-

mite le casse di malattia provincia-

li, con centrale in Roma. L'assicura-

zione per invalidità e vecchiaia ve-

niva invece effettuata dall' Istituto

Nazionale della Previdenza sociale

che aveva-le proprie filiali a Trie-ste, Fiume, Pola e Zara, e in base

alla stessa suddivisione territoriale

funzionava anche l'Istituto Nazionale

Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro con centrale a Roma.

L'assicurazione dei marittimi era

affidata alle casse marittimi con sedi

a Trieste, Genova e Napoli, le quali

provvedevano unicamente all'assisten

za in caso di malattia o infortunio

sul lavoro, mentre l'assicurazione per la vecchiaia veniva effettuatta dalla «Cassa marinara» dell'Istituto

Nazionale della Previdenza sociale

Tutti questi istituti, rispettivamen

te casse di malattia, davano agli as-

completi, mentre le indennità in de-

naro della durata non superiore

a sei mesi, potevano raggiungere al massimo i 2/3 della paga dell'assi-curato. Al lavoratore infortunatosi

sul lavoro e inabilitato di oltre il

10 per cento, veniva corrisposta una pensione di invalidità che, in caso di inabilità del 100 per cento, po-

teva raggiungere al massimo i 2/3 della paga dell'assicurato.

L'ammontare della pensione veni-

va condizionata ai contributi versati

in base alle categorie, dato che gli

assicurati venivano categorizzati ad

esempio in operai, non qualificati,

impiegati, giornalien, ecc. La pen-

sicurati risarcimeni minimi ed

di Roma.

classe operaia.

podistria — Valentič Eugenio. Bordon Carlo, Kavalič Ivan. «Tipografia Jadran», Capodis-tria — Rozman Iva, Zagar Antria ton, Čač Ivan.

10.) Hotel «Triglav», Capodistria -Tavš Simona, Lorenzetto Claudio, Benčič Franc. 11.) «Bor», Capodistria — Kolarič

Erminio, Cotar Albin, Palčič 12.) «Adria», Çapodistria — Maru-šič Alojz, Marsetič Korbinjan, Dolhar Alfonz.

13.) «Omnia», Capodistria — Vodopivec Anton, Plesničar Alojzija, Cotič Viktor.

14.) «Vino», Capodistria — Jančar Zvonimir, Bentok Pavel, Peča-nič Rihard. 15.) «Elte», Isola — Šajin Joško, Babič Marjan, Delise Giovanni.

16.) «Azienda alberghiera cittadina», Isola - Zlobec Zoran, Jerman Jordan, Nastran Benjamin. 17.) a*Riba*», Isola — Zlobec Amdjel-ka, Batič Leopold.

18.) Cantieri «Boris Kidrič», Pirano —Toič Josip, Jurdana Ivan, Brazzafolli Francesco. 19,) «Salvetti«, Pirano — Jeličič Gi-

no, Lesjak Franc, Fragiacomo Vittorio. 20.) «Azienda commerciale cittadi-

na», Pirano — Renko Ivan, Bartolini Iva, Cižmek Aleksan-21.) Impresa alberghiera »Hotel Cen-

tralp, Pontorose — Kveder Vin-ko, Zigmund Mara.

22.) «Miniera», Sicciole — Draksler Jakob, Mantinčič Anton, Go-

ljuf Alojz. 23.) «Cooperativa Agricola, Dekani — Pečarič Marjan, Markežič

Nazarij. 24.) «Cooperativa Agricola, Isola --Crkvenik Karlo, Pugliese Nicolò, Delise Giovanni.

25.) «Cooperativa agricola», Capodistria - Beržan Viktor, Burlin Francesco, Furlanič Marjan. 26.) «Cooperativa agricola», Marezi-Hrvatin Silvo, Babič ge — Oskar.

27.) «Cooperativa agricola», Vanga-



nel — Hrvatin Anton, Babič Milko, Koradin Mirko.

Koradin Andrej, Bonaca Marij, Jerman Lilijana.

29.) «Cooperativa agricola», Bertoki —Vatovec Silvester, Biloslav Narciso, Apollonio Jože, Peroša 30.) «Cooperativ a agricola» Škofije

- Kovačič dr. Štanko, Marancima Albin. 31.) «Cooperativa agricola», S. Anto-nio — Skergat Karmel, Koda-rin Radko, Košane Marij, Pici-

ga Marij. 32.) «Cooperativa agricola», S. Lu-cia — Požar Ivan, Jurinčič Jo-Kozlovič Felice, Knez

33.) «Cooperativa agricola», Smarje
— Benžan Rafael, Benčič Jože,
Germanis August, Krmac Dragica, Benčič Lazar.
34.) «Cooperativa agricola, Sicciole

Radovac Karel, Benčič Valeria, Kastelič Henrik.

35.) «Cooperativa agricola», Nova Vas — Grižon Valerij, Reja Emil, Špeh Mihael.



LESJAK FRACESCO candidato alla «Salvetti» di Pirano

stro Paese e con ciò anche dell'assi-

curazione sociale sta nell'ordinanza

del governo della R.P.F.J. sull'am-

ministrazione dei fondi dell'assicu-

razione sociale per effetto della qua-

le l'amministrazione dei fondi del-l'assicurazione sociale viene affidata

agli assicurati stessi tramite i loro

rappresentanti che compongono l'as-

semblea dell'Istittuo, che elegge il

proprio comitato esecutivo e di con-

trollo. Le disposizioni sull'autoam-

ministrazione dell'Istituto dell'assi-curazione sociale della R.P.F.J. sono

state estese anche al nostro territo-

L'Istituto per le assicuraizoni so-

ciali di Buie svolge indipendente la

propria attività dal I. 7. 1952, da

quando cioè si è suddiviso con quel-lo di Capodistria i fondi dell'assi-

curazione sociale dell'ex istituto cir-

condariale. Sino alla fine del 1952

i compiti dell'assicurazione sociale

erano espletati dal comitato ammi-

nistrativo provvisorio e dopo l'ele-zione dell'assemblea dell'istituto, la

competenza è passata a quest'ultima

e ai suoi comitati esecutivi e di con-

Durante il 1953 l'Istituto ha tenu-

to tre assemblee straondinarie e due

regolari in cui sono stati trattati i

problemi dell'assicurazione sociale

allo scopo di migliorarne il funzio-

namento. L'assemblea, riunitasi in

questi giorni, ha presentato il bilan-

cio dell'Istituto per il 1954, che am-monta a 116 milioni di dinari.

Per la costruzione della sede del-

l'Istituto ad Umago e della Casa del-

la salute pubblica, il Comitato Po-

polare distrettuale ha previsto nel suo bilancio la somma di 40 milioni di dinari per il 1953. L'Istituto am-

ministra due case di cura a Salvore,

che ospitano annualmente oltre 300

assicurati. Queste case di cura pos-

siedono una propria economia agri-

Sommando le uscite effettive dei

vari rami di assicurazione, rilevia-

mo che agli assicurati ed ai mem-

bri delle loro famiglie dal maggio

1945 ad oggi sono stati corrisposti ol-

tre 300 milioni di dinari così sud-

rio durante lo scorso anno.

RESPONSABILITA'?

E' noto a's il 10 novembre la Polizia Civile ha arrestato a Opčine un gruppo di giovani residenti nella no-stra zona: Markežič, Tomažič, Bordon, Počeka, Humar e Vižentin, trovati in possesso di colore, pennelli e volantini con scritte contro Pella, Santin e Vidali. Al processo essi vennero condannati a 10 giorni di reclusione per aver attraversato «ille-galmente» la linea di demarcazione e per diffusione «non autorizzata» di manifestini di propaganda, mentre 35 fascisti, arrestati sul fatto, per aver partecipato ai noti incidenti del 4 e 5 novembre scorso a Trieste, venivano dalle stesse autorità giudizia-rie rilasciati in libertà e solo un piccolo gruppo di essi è stato proces-sato in questi giorni.

A prescindere però da tale fatto, è interessante e istruttivo conoscere quanto i giovani, rientrati giorni fa nella nostra zona, hanno raccontanto sulle loro vicende e sul trattamento «di favore», di cui furono oggetto durante la loro detenzione nelle carceri del Coroneo.

Innanzitutto è da rilevare che la loro detenzione, nonostante parecchie istanze da essi inoltrate alla direzione delle carceri, è stata prolungata di quattro giorni, oltre il termine stabilito dalla condanna. Il direttore delle carceri, certo Calandra, mentre permetteva ai fascisti detenuti di ricevere quotidianamente le visite di preti (è facile intuire quali fossero gli argomenti di quelle conversazio-ni «spirituali»!) impedì ai nostri giovani persino il colloquio con l'avvocato difensore. Altro indice significativo dell'atteggiamento di «favore», usato dal Calandra nei confronti dei fascisti, è costituito dal fatto che, mentre questi erano rinchiusi in celle comuni ed erano liberi di passeggiare nel cortile e di giocare persino a pallavolo, i nostri giovani furono gettati, alla stregua dei peggiori criminali, in celle sotterranee, Per mascherare in qualche modo il trattamento preferenziale ai fascisti, l'amministrazione delle carceri li aveva fatti passare tutti per amma-lati, benchè essi siano entrati in carcere vegeti e ben nutriti.

Nella cella dei nostri ragazzi la direzione delle carceri aveva introdotto un provocatore con il compito di costringerli a confessare chi li avesse «mandato» in zona A, ricorrendo anche - come effettivamente è avvenuto — alle percosse. Uno dei gio-vani — il Vižentin — fu colpito al

capo tanto violentemente da correre, oggi, il pericolo di perdere l'occhio destro. Ma le angherie non s'arrestarono qui, che durante gli interrogatori si voleva costringerli con ogni sorta di macchinazioni a dichiararsi cittadini italiani (gli scopi di questa manovra sono facilmente intui-bili!), cercando di allettarli addirittura con l'arruolamento nella Poli-zia Civile.

Come si vede, il fine ultimo che si voleva raggiungere era quello di indarli a non rientrare nella nostra zona e ottenere argomenti da sfruttare nella propaganda contro la Ju-goslavia socialista e l'amministrazio-ne della zona jugoslava del TLT. L'atteggiamento di parte, in ispre

gio ai più elementari principi della giustizia, rivelato dagli organi responsabili delle carceri, della polizia e della magistratura, vale a dire di pubbliche istituzioni della zona angloamericana; non può essere di-sgiunte dalla responsabilità del GM-A., che in quella zona è mandatario in nome delle Nazioni Unite, e che, dopo quanto è successo a quei gio-vani, ha avuto pure la ridicola sfron-tatezza di protestare presso la VUI-NA, come se questa fosse responsa-bile dell'agire di privati cittadini, recatisi di propria iniziativa in zona A a manifestare il loro sdegno per malfamata dichiarazione dell'8 ottobre e per le provocazioni fasciste.



Vižentin, percosso al Coroneo

Bilinguità negli uffici pubblici La Segreteria del C.P.D. di Capo-

distria comunica quanto segue: Tutti i dipendenti della pubblica

amministrazione, delle aziende eco-nomiche e delle istituzioni sono tenuti incondizionatamente a conoscere accanto alla propria lingua materna anche l'altra lingua ufficiale (slove-no e italiano). La conoscenza di questa seconda lingua dovrà essere dimostrata da ogni singolo ad un esame sostenuto dinanzi ad una commissione speciale, che rilascierà all'interessato un'attestato.

Per evitare incertezze circa il termine degli esami si rende noto che tutti i dipendenti (indipendentemente dal fatto che abbiano già sostenuto l'esame professionale o ne siano stati esonerati, nonchè coloro i quali non sono tenuti a sostenerlo) debbono presentare la notifica entro

A BUIE LABORATORIO PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

A Buie sono in fase conclusiva i lavori per la costruzione di un lavoratorio per la fecondazione arti-ficiale di bovini ed ovini che opererà nell'ambito della stazione veterinaria distrettuale. Gli strumenti necessari per la fecondazione artificiale sono stati già acquistati, mentre in questi giorni si provvederà all'acquisto di due tori di razza, uno della brunoalpina e l'altro di quella istriana.

L'introduzione della fecondazione artificiale rappresenterà un notevole passo un avanti nell'allevamento del bestiame del distretto di Buie. Essa contribuirà particolarmente alla eli-minazione della sterilità del bestiame femminile che annualmente causa nel Buiese una perdita di circa 30 milioni di dinari. Inoltre per la fecondazione ci si potrà servire di tori della migliore razza.

SEMINA AUTUNNALE

La semina autunnale nel Buiese può considerarsi virtualmente conclusa. Essa è stata particolarmente favorita dalle ottime condizioni atmosferiche e dal maggiore numero di trattori partecipanti alla semina stessa. Il numero di trattori attualmente in funzione nel distretto di Buie ammonta a 42.

Il primo frumento seminato ha ben germogliato mentre quello delle semine più recenti non è ancora spuntato in conseguenza della siccità. Vogliamo in questa occasione toccare anche la questione delle ta-riffe per il noleggio del trattore, fissate dalla maggioranza dei possessori di trattori in 80 centesimi per metro2, approfittando della grande richiesta degli agricoltori per tale servizio. L'azienda agricola modello «Mirma» per lo stesso servizio ha fis-sato invece la tariffa di 60 centesimi per metro² e da quanto afferma-no i dirigenti della azienda, con questa tariffa essa ricava un cospicuo utile dal suo trattore. Onde rendere conveniente l'uso del trattore alla gran parte degli agricoltori, anche gli altri noleggiatori dovrebbero se-guire l'esempio della «Mirna».

Costituite il coro a Verteneglio

A cura della Società culturale croata «Mirna» di Verteneglio, è stail 31 gimnaio 1954 presso la Segreteria del C.P.D. di Capodistria.

In relazione a quanto sopra si invita tutti i presidenti dei C.P.L. e C.P.C., i direttori delle aziende e delle istituzioni a richiamare l'attenzione dei propri dipendenti sul fatto che il 31 gennaio 1954 costituisce il termine ultimo per la presentazione delle notifiche. Anche i dipendenti del ramo amministrativo che si presentano all'esame presso le commis-sioni regolari debbono, senza riguardo alla circostanza che essi sostengano l'esame di italiano o sloveno nell'ambito dell'esame professionale ordinario nei prescritti termini di tempo, devono notificarsi ugualmente entro il 31 gennaio 1954. Dalla notifica entro tale termine sono esclusi, quindi, soltanto i dipendenti appena o da poco tempo assunti in un pubblico impiego, i quali potranno sostenere l'esame prescritto dopo il termine sopradetto.

Una speciale commissione è stata già nominata e, pertanto, gli esami avranno luogo nella seconda metà del febbraio 1954.

Si richiama, in particolare, l'attenzione dei dipendenti dei C.P.L. e C.P.C. e dell'Istituto per le Assicurazioni sociali di Capodistria (iscrittisi per sostenere l'esame professio-nale entro il mese di dicembre 1953), avvertendoli che nell'ambito di tali esami dovranno sostenere pure quello di italiano o sloveno dinanzi ad un'altra commissione esaminatrice. I dipendenti già iscritti e coloro che ancora si iscriveranno per questo ter-mine d'esame, indichino nella notifica se intendono sostenere l'esame separato (punti 1, 2 e 3 della cir-colare n.ro 6193/1 del 30. 10. 1953).

MOSTRA BOVINA NEL BUIESE

Il 24 di questo mese si è svolta a Buie la prima mostra bovina, organizzata dalla Stazione Agricola Distrettuale. La pantecipazione degli allevatori affluiti da tutti i centri agricoli ha superato ogni attesa esponendo complessivamente 185 capi di bestiame. Di questi 32 erano tori, 23 giovenche e 132 mucche. La razza più rappresentata era l'istriana, mentre pochi erano i capi di razza bruno alpina.

Per i capi migliori sono stati distribuiti i premi nell'ammontare complessivo di 229 mila dinari. Quale miglior allevatore di tori è stato premiato, con 15.000 dinari, L'agricoltore Sinkovič Antonio, del

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

villaggio di Kremenje, nei pressi di Momiano. Un premio uguale ha ricevuto il suo compaesano Fabjančič Giovanni per la migliore mucca. Sorčič Berto ha ricevuto il premio di 10.000 dinari per la migliore gio-

Altri undici premi, varianti da 5.000 a 10.000 dinari, in base alla qualità dei bovini, sono stati distribuiti ad allevatori di Daila, Verteneglio, Villanova, Castel, Babiči, Cittanova, Fiorini ed altre località. Numerosi sono stati i premi di con-

solazione e i diplomi. L'aspetto folcloristico della manifestazione, il tempo bellissimo e la bellezza del bestiame esposto, hanno attirato alla mostra numerosi visitaCRONACHETTE

Il reparto maternità dell'Ospedale è stato allietato dai consucti nastri azzurri e rosa. Sono nati: Sossa Sonja di Redento e Babic Al-bina; Basolo Elio di Maria; Crnec Giordana di Albino e Djurdjevič Maria; Pištan Walter di Anita.

VERTENEGLIO

Al contrario dei buiesi, quelli di Verteneglio hanno avuto un lutto per la morte della casalinga Korenika Lucia, di anni 57.

UMAGO

Gran cumulo di matrimoni: Doz Antonio, marittimo, di anni 21 con Jugovao Flavia, casalinga, di anni 20; Kert Sengio, operaio, di anni 27 con Junavic Alma, casalinga, di anni 17; Trento Vittorio, agricolto-re, di anni 25 con Frank Erminia, di anni 22; Vadak Emilio, agricolto-re, di anni 20 con Klabot Miranda, impiegata, di anni 18; Uelac Simo, afficiale dell'A. P. J. di anni 30 con Cvijanovič Danica, operaia, di anni 25; Dodič Antonio, agricoltore, di anni 26 con Koslovič Maria, operaia di anni 22.

E' nata Stosić Luciana di Giuseppe e Maria Palčič. E' morta Milanovič, nata Delben

Angela casalinga, di anni 79. Alle cure del sanitario locale hanno dovuto ricorrere, fra gli altri, Mikac Miro ventiquattrenne che, in un incidente automobilistico, ha riportato scottature alle braccia, collo e alla scapola laterale destra; Tirello Giuseppe, diciasettenne, operaio della «Primorje» che sul lavoro riportava una lussazione antico-lare; Dodié Martino, ventinovenne, autista, il quale, cadendo dalla scaletta dell'autobus, riportava una contusione all'avambraccio con fratture del radio della mano sinistra e Perić Giovanni, trentanovenne, operaio della «Primorje», con scottature ad entrambe le mani riportate maneggiando la calce viva.

E' nata Uliograi Marina di Gioacchino e Felluga Silva. E' monto Hrvati Vittorio, agricol-

tore, di anni 43. Si sono sposati: Russignan Nicolò, marittimo, di anni 45 con Radetič Caterina, operaia di anni 40; Benvemuti Edino, pittore, di anni 23 con

Derossi Nadia, operaia, di anni 20. Ben venti casi di infortunio registra il locale ospedale. Il pescato-re Vascotto Emilio in una caduta riportava la frattura di alcune costole; Fičur Ottavio, in un incidente analogo, una forte contusione al ginocchio; Bertok Elena la frattura della mano sinistra, Makovac Gisella una forte contusione alla gamba destra, Cedola Antonio, cadendo sul lavoro, riportava la frattura della

mano sinistra. Grižan Cvetka è caduta per la seconda volta malamente, fratturandosi la mano sinistra sullo stesso posto della volta precedente; Sever Pietro è stato stretto da una trave sul lavoro con conseguente frattura della mano destra; Pozzecco Luigi con un colpo del suo fucile da caccia, ha avuto asportato il III e il IV dito della mano sinistra; il quattrenne Kogaj Silvestro è caduto da un muro alto due metri con conseguente frattura dela mano destra; di una caduta nelle ore piccole è stato vit-tima Pasquali Vittorio, riportando contusioni non eccessivamente gravi, alle varie parti del capo.

Buonassisi Amalia, in una caduta, si è fraturata la mano sinistra; Zamer Giuseppe si è preso un colpo di fucile nella spalla sinistra, lascia-to partire da un disattento compa-gno di caccia; Skerlič Gianna, invece ha avuto rinchiuso il dito pollice della porta dell'autobus con conse-

guente frattura. Krebelj Remigio è caduto dalla bicicletta. Commozione cerebrale e frattura del cranio. Fragiacomo Antonia di 83 anni è appena ora ricorsa al sanitario per curare le conseguenze di una caduta avvenuta un mese fa. Il medico le ha riscontrato la frattura della mano sinistra. Moratto Albino, di 17 anni, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro, la cinghia di trasmissione gli ha maciullato la

mano destra. La 83-enne Sirotič Maria ha riportato, in una caduta, contusioni al ginocchio sinistro; Jakomin Emilio è stato investito dal rimorchio di un autocarro riportando forti contusioni alle costole e alla gamba si-nistra; Perentin Carlo è caduto dal-la bicieletta riportando la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

PIRANO

Sono convogliati a nozze: Davanzo Sengio- marittimo, di anni 25 con Fontanot Libera, casalinga, di anni 20; Vodopija Mario, marittimo, di anni 24 con Parenzan Rita, casalinga, di anni 25; Venturin Tullio, falegname, di anni 23 con Gorella Gasperina, casalinga, di anni 23.

CAPODISTRIA Sono nati: Ratoša Egidio di Franco e Bužan Nada; Umer Sonia di Virtorio e Miglioranza Alda; Koradin Mira di Miro e Hrvatin Armida; Degrassi Giuliano di Libero e Chicco Nevella.

E' stato registrato il decesso di Sturman n. Vatovec Vitalia, casalin-ga di anni 39; di Pecchiari Chiara, casalinga, di anni 74; di Minca

Emilio negoziante, di anni 70. Si sono sposati: Luglio Antonio, oste, di anni 23 con Landi Lucia, casalinga, di anni 23.

La cura del uelo

Strano come certi ritrovati della scienza medica si propagano velocissimi, mentre, pur esendo ottimi, pe-netrano con il rallentatore nelle nostre remote contrade. E' recente la notizia della scoperta di un illustre scienziato di un nuovo metodo di cura del gelo o meglio della aneste-sia del gelo. Una scoperta che ci ha fatto battere la mano sulla fronte per non averla azzeccata noi pri-ma — tanto è semplice — mietendo noi gli allori spettanti allo scienziato in parola. Il metodo è semplice. Si congela il paziente e poi sul suo corpo si possono compiere tutte le operazioni volupe, senza che lui provi il minimo dolore. Con opportune misure, lo si riporta poi tra i

vivi, ben ricucito e vegeto. Ma questo non è importante, im-portante è che, al contrario di molte altre scoperte, tale metodo viene praticato da un nostro ambulatorio medico e precisamente da quello di Umago. Ecco come funziona: non appena il paziente passa dal clima ancor mite di questo tardo novem-bre a quella nell'ambulatorio, l'ane-stesia del gelo comincia subito a funzionare e lo porta a un primo grado. Al secondo grado anestetico lo eleva la vista dei muri umidi e al terzo e ultimo grado giunge quando si spoglia. Allora è pronto anche per essere tagliato a pezzi. Peccato che il medico possa fargli solo qualche visitina, mentre l'assistente sanitaria non è in grado di registrare nemmeno il suo nome. Perchè? protesterete. Provate voi a fare una qualsiasi operazione o a scrivere con le mani indurite dal freddo.

Comunque, metodo geniale o no, alla Casa dela Salute di Buie, da cui dipende il predetto ambulatorio, spetta il vanto di essere il pioniere dei nuovi metodi scientifici

ABBIAMO DER VO

RADIO

Oggi, martedì, alle ore II, i più piccoli ascoltatori potranno apprendere utili nozioni sugli animali dormiglioni nella rubrica ad essi riservata dalla nostra Radio. Seguiranno, alle ore 11.30, la sinfonia n.ro 2 in Si minore di Borodin e lo Scherzo in stile classico di Carlo Pizzini. Alle ore 12 sarà trasmessa «Musica per voi» col suo noto programma di canzoni e brani musicali preferiti dai radioascoltatori che si scambiano radiomessaggi. Alle ore 20 gli amanti della musica da opera potranno gustare il «Fidelio» del Beet-

Mercoledì alle ore 12 saranno in onda ritmi e canzoni, cui faranno seguito, alle 12.15, «itinerari jugoslavi» molto interessanti ed utili per la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni delle genti del no-stro Paese. Alla sera, alle 20, suonerà l'orchestra Fragna con i suoi cantanti, cui faranno seguito, alle 20.30, «Orizzonti» ossia il radiogior-

Nella trasmissione dedicata agli alunni delle scuole ottennali, giovedì, alle ore 11.40, i più giovani potranno ascoltare una radiocronaca in una fabbrica di giocattoli. Seguirà, alle ore 12.10, una parata di orchestre. Alle ore 20 saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dai radioascoltatori coi loro messaggi augurali. Alle ore 21 saranno trasmes-se alcune pagine scelte del romanzo «La modella» di Pavle Trešič.

Venendì alle ore 20 suonerà l'orchestra Sciorilli, seguita, alle ore 20.30, dalla rassegna settimanale de-gli avvenimenti e delle lotte nel mondo del lavoro con particolare riferimento ai problemi sindacali.

Nel teatro dei piccoli, in onda sabato alle ore 11, sarà trasmessa per i più giovani ascoltatori la prima puntata del «Giannizzero». Seguiranno alle 11.30 brani di note opere e alle ore 12 «asterischi» di arte e cultura. Alle ore 20.30 sarà trasmesso «Il lampo» ossia una rivista radiofonica umoristica.

Domenica alle ore 10 sarà trasmessa una mattinata musicale, alle 11.30 la rubrica per la donna e la casa, alle ore 12 il programma di musica per voi coi radiomessaggi de-gli ascoltatori della nostra Radio.

DAL TRIBUNALS

FALEGNAME CON LE MANI LEGGERE

Probabilmente oltre le otto ore alla falegnameria statale «Proleter», di Buie, Makovac Lino lavorava per proprio conto anche a casa sua, e a tale scopo asportava un giorno questo un giorno questo un giorno quell'altro materiale di proprietà della falegnameria. Tra viti, cardini ed altro ha graffiato un valore complessivo di 10.132 dinari, ma è finito come tanti altri suoi simili dinanzi al Tribunale che gli ha affibbiato quattro mesi di carcere.

LA TAVOLA IN VOLO Era una bella tavola quella ap-

poggiata dinanzi al magazzino della «Trgopromet» di Umago, e che ha fatto una maledetta gola a Nežič Attilio, tanta gola che questi ipso facto, decise di pontarla a casa senza badare che la tavola non era sua. Al Tribunale, dove ha dovuto rispondere per il furto, disse che al momento del ratto era ubriaco e che non sapeva quello che faceva. Ma i giudici non diedero ascolto alla sua giustificazione e perciò Nezic rifletterà per due mesi sulle disgrazie che possono derivare dal furto di una tavola,

VARCATA ILLEGALMENTE LA MORGAN

Sono stati condannati: il Milok a 45 del Tribunale Popolare distrettuale di Capodistria tali Milok Filip e Tedesco Vladimiro, imputati di aver il I novembre scorso varcato clandestinamente la linea di demarcazione. Sono stati condannati: il Milok a 45 giorni di carcere ed il Tedesco ad

mese della stessa pena. Un processo del genere si è svolto pure a Pirano contro la contumace Benedetti Gisella, che recentemente ha varcato illegalmente la linea di demarcazione. L'imputata è stata condanata a 10.000 dinari di am-

sione di vecchiaia poteva venir percepita dal lavoratore con una deter-minata anzianità di servizio, dopo aver compiuto il 65. esimo anno di età per l'uomo e il 60. imo per le L'assicurazione generale fino al

1939 mon corrispondeva assegni ai familiari del lavoratore assicurato o pensionato. Col 1940 erano state ap-portate delle variazioni e la famiglia poteva ricevere dopo la morte del-l'assicurato, se in possesso delle con-

dizioni necessarie, un'indennità di morte, che equivaleva press'a poco alla paga annua dell'assicurato, mentre non esisteva la pensione per i famigliari. Solo dopo la liberazione questo problema è stato risolto. Le pensioni concesse dall'assicura-

Per pensione, vecchiala e invalidità 54,400.000 - Uscite

per malattie 126 milioni - Per assegni familiari 116 milioni

ZLOBEC ANGELA

candidato alla «Riba»

L'opera dell'Istituto per le Assicurazioni sociali di Buie

dare la salute ai lavor

zione generale italiana erano minime e si aggiravano dalle 90 alle 270 lire mensili. Leggermente superiori erano le pensioni dei marittimi e Dopo la liberazione fino al termine del 1945, sono state effettuate le

liquidazioni di tutte le pensioni ri-

conosciute dagli Istituti italiani dal

fondo assegnato a tale scopo dal governo della R.P.F.J. Questi istituti che effettuavano il pagamento delle pensioni ereditate, aumentarono subito le pensioni italiane di dieci volte, e dall'1. 1. 1946 la pensione minima per invalidità veniva fissata nell'importo mensile di Lire 1.750 mentre l'ammontare mini-mo delle pensioni vecchiaia ammon-tava a 2.250 lire mensili, le pensioni alle vedove venivano fissate in 1.125 lire, e per i bambini in 437,50 lire mensili. Dopo soli sei mesi e cioè dall'1. 7. 1946 la pensione minima ammontava a 2.300 lire, e la pensione vecchiaia a 3.000 lire, quella di vedovanza a 1500. Nuovamente venne aumentato il minimo delle pensioni e l'importo da 3.500 a 5.000 lire dipendeva dall'anzianità di servizio, mentre le pensioni di vedovanza sa-

livano a lire 3.000 mensili e a 1.500 quelle per i bambini. Dal 1949 i pagamenti dell'assicurazione sociale venivano corrisposti in dinari, e portati a somme mag-giori, mentre i diritti si amplificavano in modo tale che già con l'1. 6. 1953, con Ordine del Comandante dell'Amministrazione Militare dell'Armata popolare della zona jugoslava del T.L.T. venivano estese alla zona tutte le disposizioni vigenti in materia di assicurazione dei lavoratori e dei loro familiari in Jugoslavia, in modo che molti diritti assicurativi venivano aumentati ed aumentato l'ammontare delle liquida-

Il conseguimento più recente dell'edificazione del socialismo nel no-

1. Pensioni per invalidità e vecchiaia. din 54.400.000

Da quanto sopra appare evidente ro mansioni nell'economia. il ruolo che l'assicurazione sociale svolge nell'edificazione del socialiessendole affidato il compito della stabilizzazione della manodopera. Con una pronta assistenza ai lavoratori l'Istituto provvede infatti a renderli idonei ad espletare le lo-

Con l'ulteriore sviluppo dell'assicurazione sociale nelle nuove condizioni, l'opera dell'Istituto, amministrato dagli stessi assicurati, dà piena garanzia che l'assicurazione sociale serva effettivamente a coloro cui è destinata.

to recentemente costituito nella cit-tadina il coro maschile al quale partecipano 29 membri, E' in corso la formazione di un coro misto.

elicita con l'affenata clientela in casione del 29 nonbre - Festa della Repubblica

VIIK" - DODOJ zio

OMPRESSORI E UTENSILI PNEUMATICI OMPRESORA I PNEUMATSKOG ALATA

EOK

REWORD &

Fabbrica Prodotti di Gomma

Telegrammi: Rekord - Rakovica

Rappresentanza:

Zagabria,

Petrinjska 5

tel. 39-998

Rivendite:
oltre alle altre
anche a

Fiume
Ivana Zajca 18 b,
fel. 20-28

PRODUCE:

- Materiale di gomma per ca'za'ure, suole di gomma per calzature, sughero per calzature, suolette, colla per calzature di gomma.
 - Ogni tipo di tubi di gomma con
 e senza rinforzo per acqua, aria
 compressa, benzina, olio, vapore,
 per saldature, tubi a spirale con
 rinforzo metallico per usi vari.
 - Materiale tecnico vario di tamponamento, piastre, cerchi, nastri,
 - Rivestimenti di gomma per ruote.
 - Palle di gomma con e senza nocciolo. Ruote gomma per giocattoli.
 - Vari oggetti tecnici di gomma pressati e tagliati su ordinazione.
 - Guanti industriali, grembiuli e altro materiale di protezione.

RAKOVICA - Belgrado

TELEFONI: 56-315 * 56-333 * 56-336

AI NOSTRI ASSICURATI ED A
TUTTI I LAVORATORI ESPRIME
I MIGLIORI AUGURI NELLA
RICORRENZA DELLA FESTA
DELLA REPUBBLICA

L'ISTITUTO STATALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

i~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.~.

DIREZIONE PER LA RP DI SLOVENIA LE SUE FILIALI E COLLETTIVI DI LAVORO

IL COLLETTIVO DI LAVORO DEL

CANTIERE NAVALE "Ivan Cetinić"

KORCULA

AUGURA UN FAUSTO

29 NOVEMBRE

A TUTTI I SUOI AMICI D'AFFARI

AZIENDA PORTUALE E MAGAZZINI GENERALI PODUZEĆE LUKA I SKLADIŠTE

Auguriamo al popolo lavoratore una fausta Giornata della Repubblica.



TITOVI

WLITOSTROJ

Auguriamo a tutta la popolazione nuovi successi nell' edificazione socialista in occasione della FESTA DELLA REPUBBLICA



Nella ricorrenza della Giornata della Repubblica, il collettivo di lavoro della

METALNA

FABBRICA COSTRUZIONI METALMECCANICHE TOVARNA KONSTRUKCIJ IN STROJNIH NAPRAV



si felicita con tutti i lavoratori del Litorale Sloveno augurando loro di superare ogni difficoltà nell'edificazione del socialismo con lo slancio lavorativo e con i migliori successi.



GIUSTIZIA E LIBERTA' PER TRIESTE!

FABBRICA TABA (HI

Tel. 508 e 593 - Telegrammi: FADUV B. LUKA



Produce i seguenti tipi di sigarette:

DRINA
MORAVA
OPATIJA
DUBROVNIK
PLIVA
IBAR
DRAVA

Rappresentanze e magazzini a: BELGRADO 7 jula 85, tel. 25-367 ZAGABRIA Vončinica 1, tel. 34-052 FIUME Mažuranića 5/I tel. 20-50

Spedisce sigarette a tutti gli acquirenti aprezzi favorevolissimi

Potete acquistare i nostri prodotti anche presso i magazzini dell'azienda invalidi "DUHAN" ("TOBAK")

Fate attenzione alla nostra marca di fabbrica Banja Luka





EVVIVA IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA!

Ai nostri clienti, amici d'affari ed a tutta la popolazione della Jugoslavia socialista, augura una lieta

GIORNATA DELLA REPUBBLICA!



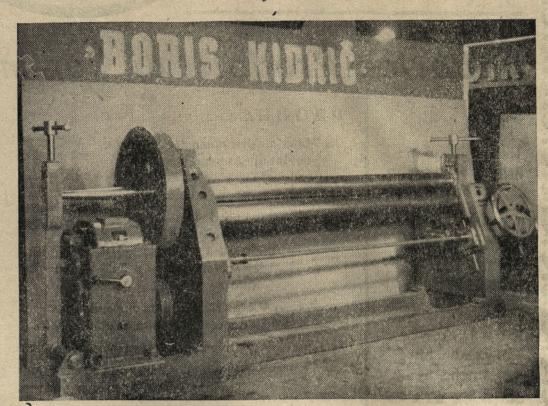
Il collettivo del complesso

"BOROVO

FABBRICA MACCHINE ED ACCIAIERIE TVORNICA STROJEVA I LIVNICA ČELIKA

"BORIS KIDRIC"

BANJA LUKA-



Telef .: 352 9 413

ACCETTIAMO ORDINAZIONI PER LA FUSIONE DI QUALSIASI PEZZO DI RI-CAMBIO FUSO O D' ACCIAIO. PRODU-CIAMO ACCIAIO MANGANESE CON IL 12 - 14 % DI MANGANO.

PRODUCE:

Macchine ed impianti per la lavorazione delle lamiere: Macchine per la lavorazione angolare e circolare delle lamiere Taglierine per lamiere, elettriche ed a mano. Ma Impianti per l' edilizia : Verricelli elettrici ed a mano - Argani per vagonetti Elevatori della portata di 10 - 20 e 100 - 200 q. - Escavatori per elevatori da 10 - 50 q - Elevatori trasportabili a ruote - Aggregati per mattonifici. Marianti minerari: Verricelli con 1 o 2 tamburi - Argani con demolitori piccoli - Elevatori a mano Ingrassatori per cavi d'acciaio - Funicolari con vite senza fine a gancio superiore - Argani a 3 tamburi 🖪 Installazioni: Idranti sotterranei - Pompe per il controllo delle caldaie e tubazioni. Marnesi: Incudini - Piastre di livellamento - Fucine trasportabili per fabbro-ferraio - Filettatrici per tubazioni. Produzione particolare: Eseguiamo vari impianti su ordinazione, progetti, costruzioni e montaggi di funicolari della capacità di 300 t/h. Prepariamo la produzione di: Tutti i macchinari, impianti elettrici ed arnesi necessari per la lavorazione delle lamiere - Elevatori edili con motori elettrici fino a 5 t-

FABBRICA MACCHINE UTENSILI PESANTI FABRIKA TESKIH ALATNIH MASINA

> "Ivo-Lola Ribar" ZELEZNIK

TELEFONI: 55-186 * 55-187 * 55-198 TEL.: ALATKA ZELEZNIK 30-946



PRODUCE IN SERIE:

MACCHINE UTENSILI:

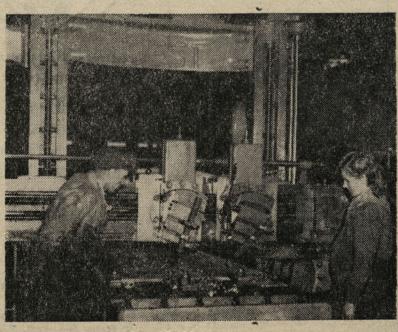
Presse eccentriche da 10 ton - da 50 ton - da 100 ton Presse a frizione da 75 ton - da 150 ton - da 300 ton Presse Vincent VP 22 - Martelli a molla da 75 kg Martelli pneumatici da 150 e 500 kg Perforatrici trasportabili P. B. 40 Trapani orizzontali diametro da 100 e 150 mm. Limatricl da 600 e 800 mm. Affilatrici speciali da 8 - 20 mm e da 20 - 60 mm Smerigliatrici per fonderie Cesoie a leva per lamiera fino 8 e fino 16 mm. Cesoie a mascella Č. M. 70 Macchine per piegare lamiere 16 x 3500 e 30 x 3000 Trasportatori: scrapers e trapparelle

MACCHINE PER L'EDILIZIA

Piegaferri per tondino sino a 50 mm Cesoie per tondino sino a 50 mm. Elevatori per motori «Diesel» Frantoi per pietre e per minerali

MACCHINE PER FONDERIE:

Macchine per forme e stampi Generatori a gas del diametro di 2600 mm



ALTRE PRODUZIONI: macchine ed impianti speciali su ordinazione

Per la metallurgia nera:

Complessi «Duo e Trio» per la produzione di profili e lame Raffreddatori per binari di laminatoi Trasportatori per blocchi Tutte le specie di cesoie Impianti per agglomerati Impianti per cokerie Costruzioni ed impianti per forni Siemen Martin ed elettrici

Singole apparature per altiforni

Per metallurgia colorata:

Macchine per la laminatura e trafilatura

Per l'industria:

Cementifici per l'industria chimica, alimentare, grafica, elettromeccanica e gli altri rami di produzione economica

Oltre a ciò, su ordinazione, parti fuse di macchinario del peso sino a 50 tonnellate



INDUSTRIA MOTORI PRESSO BELGRADO Telefoni: 56-301, 56-302

PRESSO BELGRADO

PRODUCE:

TRATTORI A RUOTE «ZADRUGAR» TIPO T-08 TRATTORI A CINGOLI «ANSALDO» TIPO TCA-70

Riceve ordinazioni per la fabbricazione di utensili per montaggio, taglio e controllo.

Tutti i pezzi di ricambio si possono DELCRADO - SARAJEVSKA N. 3 Telef. 22-866

Paiono usciti dalla favole antiche gli uomini del Nilo del Kosmet

Il Beli Drim raccoglie tutte le acque del Kosmet e le porta in Aibania; il suo corso costituisce in buona parte la strada del traffico della regione - Le leggende della montagna

(Nostro servizio) Il fiume passa nel cuore del Sud. Ci sono degli uomini, qui, la cui vi-ta è fatta di canto e di lavoro, perchè l'una cosa e l'altra devono andare insieme per forza. Sono gli uomini del fiume. Al mattino caricano le zattere di legname e poi via sulle placide acque del Beli Drim.

però, il suo corso si fa regolare, zattere e barconi prendono a solcarlo. Gli uomini che li occupano alzano qualche volta lo sguardo alle rocce, ai giganteschi massi che stanno in alto in un non troppo garantito equilibrio. Non se ne preoccupano eccessivamente comunque, perchè questa è terra dove vivere pericolo-

samente è norma quotidiana.

Già in lontani secoli il Kosmet conobbe pericoli di ogni sorta. La

di diversi Stati balcanici, che le fe-

ce derivare il ruolo di terra di tran-

sito, svegliò in ogni tempo gli appe-tti più svariati. I Turchi l'ebbero a

lungo in loro possesso, ma anche altri eserciti bivaccarono, riem-

pendo la storia del Kosmet di rovi-

ne e di strage. Nella distesa del Ko-

sovo Polje, com'è noto, divampò nel

1389 una battaglia di eccezionale

violenza. Ancora oggi il popolo la nicorda nei suoi canti. Se sedete con un contadino che suoni la «gusla», vi apparirà la figura dell'eroe Mar-

ko Kraljević, lanciato sul suo bian-

co cavallo contro le schiere ottoma-

ne. E' nel Kosmet che avvenne la

prima rivolta delle genti slave op-presse, 570 anni fa.

popolari narrano altre pagine di storia. Ogni monte, ogni collina ha

lasciato ai posteri una vicenda di

lotta o d'onore. I santi Cirillo e Me-

todio sono nomi familiari qui, an-

che se qualche volta una stanca vec-

chietta li confonde con quello di

Marko Kraljević. Poi ci sono i po-

emi, interi cicli di inesauribili vi-cende dove c'è tutto, dal susseguir-

si delle stagioni ai cataclismi e alle pomate per i calli; poemi traman-

dati per tradizione orale da cantori

girovaghi e che il «guslaro» moder-

no accorda a sera sul suo rusticano

Nei pressi della cittadina di Pri-

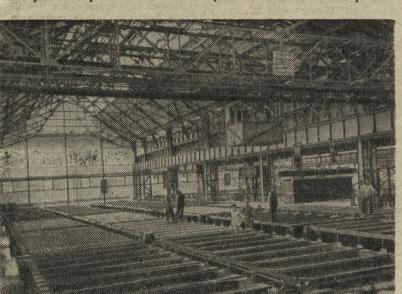
zren è la zona che chiamano Sredač-

ka Župa, centro geografico del

strumento sulla soglia di casa.

Su e giù per queste valli i canti

osizione della regione, al centro



Il reparto per l'elettrolisi del rame nella miniera di Bor

Questo fiume raccoglie tutte le acque del Kosmet e le porta in Albania; il suo corso costituisce in buona parte la via principale della grande regione. Con ogni tempo è la strada del traffico, dei grossi trasporti.

Dalle montagne, dagli alti boschi circostanti il legname scivola a val-le. Qui lo afferra il Nilo del Kosmet e lo porta per chilometri e chi-lometri alle segherie. Altre cose passano per queste acque: carbone, mi-nerali, materiale da costruzione, ma non è questo che ci interessa. Vediamo gli uomini dei barconi manovrare lunghe pertiche. Fa caldo, il sole strappa barbagli alle acque. Loro, a torso nudo, paiono gente leggendaria. C'è da credere che gli eroi delle favole antiche dovevano essere così, scamiciati, bruciati dal sole, a gambe divaricate sulle zattere

Simili impressioni possono provarsi solo qui, solo in questa aspra e selvaggia natura. Da una parte si erge il massiccio della Sar-planina, l'altro lato è chiuso dalla catena dei Prokletija, e più lontano monti e ancora monti: Il Kopaonik e le cime della Sumadija, già in Serbia. Da qualumque parte ci si giri, l'occhio incontra boschi e dirupi, e picchi vhe si innalzano oltre i 2500 metri, risplendenti di neve anche a fine giugno. Certi luoghi sono appena accessibili. Si può arrivare alle sorgenti del Beli Drim solo con grande fatica e a rischio di precipitare in qualche burrone. Il fiume esce da una vecchia foresta percor-sa di migliaia di rivoli e ad un certo punto, raccolta tutta quanta l'acqua, forma una stupenda cascata. Tutt'intorno la terra è bianca dalla brinata che rimane giorno e notte. Poi la massa d'acqua si divide, entra in canali sotterranei, si ricongiunge seguendo un itinerario capriccioso quà e là ravvivato da cascatelle e gore spumeggianti. Non appena,

TELESCRIVENTE

CINQUANTAQUATTRO giapponesi residentii in Brasile sono giunti a Yokohama. Volevano vedere se il Giappone aveva realmente perduto l'ultima guerra. Essi erano certi che l'avesse vinta, e che tutte le motizie contrarie avute fino allora facessero parte di un programma americano di propaganda.

A KANSAS CITY, il quarantunenne Robert Thompson è stato ricoverato all'ospedale municipale in gravissime condizioni. Quando ha potuto parlare, ha dichiarato che, colpito dalle imprese degli scalatori dell'Himalaya, aveva voluto fare un po' di alpinismo. «Io non ignoro ha detto — che tra un muro e una montagna niente vi ha di comune, ma bisognava assolutamente che scalassi qualcosa!» Era caduto, nel suo giardino, da un'altezza di cin-



Un'altra delle solite trovate della vecchia Europa sempre in cerca di rinnovamento: le modelle ambulanti, belle messaggere della moda. Il bello è che offrono anche fiori. Pare che là dove è invalso quest'uso i vecchietti abbiano abbandonato il tepore delle case per sciamare allegramente nelle strade in attesa della «moda».

Kosmet. Passando per quelle strade incassate fra la roccia non si scorge che nuda pietra, sulla quale qualche raro albero di castagno pare un fenomeno straordinario. Non c'è in tutto il Kosmet zona più povera di questa, tuttavia corrono insistenti voci che la vogliono ricca a dis-

Abbiamo creduto all'inizio che le presunte ricchezze fossero rappresentate dalla scomparsa città di Dušan, oppure dai resti del monastero di S. Arcangelo, ricchezze storicoarcheologiche insomma. Invece no: il popolo parla di un tesoro na-scosto nelle viscere dei monti.

Un vecchio senza mano - a quanto abbiamo appreso — girereb-be per le rocce dando quà e là qualche colpo di piccone, esplorando crepacci e caverne. Pochi sarebbero quelli che sono riusciti a vederlo, ma tutti sanno che egli cerca una miniera d'oro o d'argento. Che giacimenti del prezioso materiale debbano esistere, pare dimostrarlo il fatto che a Prizren fiorisce da secoli un'antigianato dedito alla lavorazione di oggetti in oro e in argen-to. Vecchi contadini raccontano che al tempo dela dominazione turca si estraeva segretamente l'oro da miniere poi chiuse. Il periodo turco nel Kosmet è durato più di quattro secoli, ma la fantasia popolare non tiene conto della date. Fole, allora? Alla base di tutto questo c'è un fondo di verità, ma riguarda miniere di rame e di ottone che vennero qualche volta struttate su quei monti. Anche oggi è aperta la miniera di Bor alle falde del Kopaonik, che è una delle maggiori in Europa nella produzione del rame.

Il resto è dovuto alla povertà della zona. Su quelle aride pietre agli uomini è mancato nel passato di che vivere. Una vecchia canzone dice come il «pećalbar» avesse nel suo campo pane per un mese all'anno, e fosse costretto a emigrare altrove in

cerca di fortuna. I pecalbari furono infatti quegli uomini del Kosmet più povero che per generazioni intere si spinsero fuori del proprio paese a guadagnarsi la vita fra stenti e fatiche. Coloro che rimanevano a casa, la madre, i figli, la moglie ne attendevano il ritorno anche per 10 e 20 anni. In queste lunghe attese, nella solitudine dei monti selvaggi nascevano i sogni. L'immaginazione frenetica faceva vedere la terra mutarsi, mostrare nelle sue viscere ingenti ricchezze, divenire un cantiere di lavoro. Così i cari lontani sarebbero tornati per non ripartire mai

Le montagne del vecchio Kosmet non nascondono miniere d'oro. Altri minerali ci sono e se ne è in-cominciato lo sfruttamento. Verrà giorno che la regione sarà veramen-te un cantiere di lavoro, ed allora questo sviluppo economico sarà il suo tesoro e le leggende dell'oro fi-

Intanto il vecchio senza mano che vagherebbe sui monti, un'altra delle cento figure leggendarie che popolano il Kosmet, darà il nome a nuovo ciclo nel grande poema dei canti popolari.



Rossana Podestà nelle vesti di una mendicante, ma non proprio povera

CON GLI IMMIGRATI ITALIANI AL CIRCOLO DI CULTURA "MORGAN, DI LUBIANA

to ai «Tre ponti» lungo la Ljublja-

Alla luce scialba di un lampione

Da un corrispondente) LUBIANA, novembre. - A Lubia

na cade la prima neve. E la pioggia è di ogni giorno. Anc'ie stasera la pioggia infastidisce le strade della città e ci inchioda sotto l'arco di un portone in piazza Vodnik. Il mercato è muto con i banchi vuoti, odoranti ancora di frutta e verdura. Di giorno qui c'è il chiasso, dal merca-

tura «Paolo Morgan», e una data Ma sì, qui, nel 1947 . . . Come si fa presto a dimenticare! Qui nel 1947 siamo stati accolti — centinaia eravamo - e confortati, aiutati. Ed il Circolo è ancora aperto, questa sera, come ogni giorno, da sette an-ni, dalle ore 9 alle 14 e dalle 18 alle 22. Aperto ai soci, circa 200 operai italiani immigrati, con i suoi tennis da tavolo, il pianoforte, i libri, i giornali, aperto ai colloqui fra amici e compagni di lavoro. Entro anch'io a chiedere un rinfresco al buffet servito dalla compagna Fafanelli, a far due chiacchiere con i vecchi

> - Salute compagni! Sono friulani, triestini, qualcuno del sud Italia. Danilo Srebernik, il segretario del Circolo, è sempre al vecchio posto.

e nuovi compagni.

Mi concederai una intervista, spero? Parliamo un po' di voi. -Le domande e le risposte non seguono il filo di prammatica. E' un colloquio staccato, come quelli fra ami-

Il Circolo degli emigrati italiani

che penetra attraverso il grigiore nuti a stabilirsi nella capitale slovedella pioggia, osservo, presso il porna; si è interessato dei problemi specifici di questi compagni servendo tone, sotto al numero 5, una targa loro di aiuto ed orientamento, mobi-litandoli nell'attività sindacale e prolucente: uno stemma tricolore ed una scritta: Circolo Italiano di Culduttiva, nelle azioni politiche. Chi non ricorda le brigate volontarie formate dal Circolo italiano «Morgan» per i lavori boschivi nel 1949, per la costruzione della città universita-

ni di lavoro in città?

a Lubiana è un organismo culturale-

sindacale che ha raccolto attorno a

se i lavoratori italiani e triestini ve-

Gli emigrati non sono rimasti staccati dalla vita politico-sociale del Paese ospitante. Sono anch'essi entrati nel fervore di questa vita, attivi attraverso le forme varie del la-voro: le riunioni del Comitato direttivo, le riunioni di massa, le serate sociali, le ore culturali, le conferenze. I trattenimenti danzanti di categoria, per esempio, hanno rafforzato lo spirito di fratellanza fra i lavoratori sloveni della città e gli emigrati italiani dei vari mestieri: mu-

ria di Zagabria nel 1950, per le azio-

natori, meccanici, studenti, ecc. E' entrato nel costume del Circolo l'organizzazione di serate familiari alle quali gli emigrati italiani invitano compagni sloveni delle ri-spettive fabbriche. Fra il Circolo e vari collettivi di lavoro si organizzano spesso incontri di tennis, scac-chi. E sono, queste, manifestazioni che terminano tradizionalmente con lo scambio di doni.

Aiuti ricevuti dal Potere popolare? - Danilo risponde alla doman-

Il fatto stesso di avere una sede, che come vedi è ottimamente arredata, regolarmente e costantemente aperta ai soci, con un funziona-rio stabile stipendiato, è una dimostrazione dell'interessamento da parte delle autorità, delle organizzazioni sindacali e culturali cittadine.

Bisogna sottolineare, d'altro canto, che la stragranda maggioranza degli operai italiani e triestini viventi Lubiana sa ripagare il debito dell'ospitalità e l'aiuto fraterno ricevuto, con il suo impegno sui posti di lavoro, là dove partecipano agli sfor-zi produttivi ed alla attività sindacale. Bruno Fogolin, alla «Utensilija», Bruno Scortegagna, specialista fonditore, Giuseppe Godina, istruttore tornitore alla «Litostroj», Giovanni Mosole, ed altri ottimi operai e tecnici godono ormai di larga stima e notorietà quali lavoratori onesti, coscienti e capaci.

COSA VUOL

DIRE CIO'?

CHE HON AB

BIA FATTO HIENTE

GIACOMO SCOTTI

COS'A' FATTO

ALADINO?

QUI' IL PUBBLICO

AH, CHE TIRI L'AMORE!

L'ospite di turno della nostra ru-bria letta desidera mantenere l'incognito. L'accontentiamo, anche per-chè non sapremmo come giungere alle sue generalità. La firma in fondo al suo scritto è quindi uno pseudonimo, da lui stesso scelto. Del resto una certa inclinazione

del nostro amico alla burla è evidente in quanto egli scrive. Strano contrasto però quell'inizio da Medie-vo con la chiusura, dove si scopre chi canta, che ha tutto il sapore di di certo caustico, sfottente folletto dei nostri giorni. Ci viene il sospetto, poi, che l'estensore del raccontino abbia avuto sotto mano, mentre scriveva, un romanzo di cappa e spada. A leggere «Taci, maledetta!» e «Infelice! Cosa ho fatto!» ci siamo instintivamente voltati verso la porta aspettando di veder entrare D'Artagnan o qualcun altro dei famosi moschettieri. Comunque, bravo il nostro amico incognito.

A proposito, la nostra amministrazione vorrebbe sapere a chi spedire l'assegno, cioè l'onorario. O dobbia-mo bercelo alla nostra salute?

Anche Roberto era stato impriglionato come tutti coloro che quel tempo erano stati accusati di eresia. Erano già passati 15 giorni dal fatale 12 luglio, giorno in cui gli sgherri, per ordine del Re, lo avevano condotto in quel lurido carcere dove ora si trovava. L'unica sua colpa era quella di amare un'idea, che in quell'epoca si voleva sopprimere. E per essere libero do-veva solo rinnegarla. Ma egli strappava il documento di abiura che il messo del Procuratore gli presentava. Di giorno in giorno, dopo i suoi ripetuti rifiuti, venivano a scarseg-

giare il pane e l'acqua. Erano passati, come dicevo, 15 giorni e Roberto dava già segni di stanchezza. Essere privato a vent'anni della libertà era per lui un dolo-re più morale che fisico. L'unico conforto che gli restava era quello di affacciarsi alla finestrella, stringere le sbarre e guardare. Guardare che cosa? Niente! Niente poteva vedere da quella finestra, se mon un lieve chiarore, di cui tuttavia egli s'accontentava. Era in questa posizione, quando un giorno sentì in lontananza una vocina chiara e melanconica che intonava una canzone, che incominciava press'a poco così: «Vorrei veder i tuoi occhi ...». Sembrava la voce di una donna. Bastò questa voce per fargli dimenticare la stanchezza e per ricordargli che per lui esisteva ancora la vita. Questa gioia, però, si cambiò subito in dispetto per quella vocina che era libera, mentre lui...

Taci — gridò. Ma la vocina continuava il suo canto così dolce. - Taci, maledetta! ripetè Roberto, stringendo più forte le sbarre. La voce tacque di botto. Allora egli si senti quasi sperduto, lasciò andare le mani dalle sbarre, accasciandosi su una dura

Infelice! Cosa ho fatto! Passarono due giorni. Roberto si metteva sempre alla finestrella ed aspettava di sentir nuovamente quel-la cara vocina. Ma l'attesa era vana. Quanto avrebbe dato per risentirla! Il terzo giorno, era sempre in

quella posizione, quando sentì la vocina — intonare la solita canzone, - Ah finalmente che gioia! Si capiva. Ormai era innamorato di quella vocina. Quanto avrebbe fatto per essere libero e vedere quella per-

sona, per lui ormai tanto cara! Avrebbe anche, ahimè... si, anche abiurato. Chiamò, urlò, finchè il carceriere gli si presentò. — Portami quelle carte, portame-, capito! — Gli urlò Roberto, le, capito! quasi impazzito.

Il carceriere sbalordito ritornò poi col messo del Procuratore, che por-se a Roberto il documento affinchè lo firmasse.

- Io firmerò - disse Roberto ad un patto, che voi mi lasciate vedere e baciare la ragazza che ha questa vocina. Sentitela!

Il messo, che aveva una voglia matta di dare al suo superiore quel documento, rispose: — Sarà fatto —

E fu fatto. Era libero ora, libero di vedere e baciare, se il Procuratore non mentiva, una ragazza senz'altro bel-

All'alba fu fatto uscire. Due sgherri lo portarono fuori dalla cella, e fecero scendere per una scali-(Continua in VI pagina)

TU MENTI TU L'HAI CONDOT-

TA ALLA ROVINA. QUESTO

LO PAGHERAI CON LA TESTA!

EDIO STOPPINI

LA LOTTA PARTIGIANA NEL CAPODISTRIANO DALL' 8 SETTEMBRE 1943 AL 1 MAGGIO 1945

IFASCISTISIFANNO,,PO

Una partita a tennis fra protagonisti d'eccezione. Si osservi la compunta

compostezza dell'...arbitro

stato chiesto loro un giorno che cosa farebbero, se i partigiani si risolvessero di attaccarli nei loro stessi ripari, risposero che armerebbero ogni finestra della loro caserma di una mitragliatrice e li falcerebbero fino all'ultimo uomo. Ma nelle loro «passeggiate» quotidiane, nonostante

l'aiuto dei fascisti, che li seguivano a breve distanza, non si spingevano mai fino alla Dragogna; e rientra-vano sempre indenni. Non però a mani vuote, che quasi tutti i giorni aggiungevano nuovi ospiti a quelli che già si accalcavano nelle carceri di Capodistria. Erano un mezzo migliaio di «rastrellati»; e in un fosco pomeriggio d'inverno, marciando per tre si diressero, vigilati da parecchie mitragliatrici, al Porto, destinati ai Campi di concentramento, dai quali ben pochi di essi sarebbero ritornati. La nemesi storica, all'epoca della riscossa partigiana, li vendicherà stivando nelle stesse celle lunghe file straccione di rastrellati tedeschi.

E siccome i germanici sono addi-rittura schiavi del galateo, prevedendo, d'altro canto, una loro possibile futura ritirata, alla riva del mare in buche non tanto profonde avevano collocato alcune mine potentissime, col brillamento delle quali intendevano salutare la città all'atto della loro partenza. Ma, come vedremo, le mine rimasero sotterra. E allorchè la minaccia d'incursioni aeree alleate divenne prossima, eccoli scavare a cottimo rifugi nelle adiacenze della loro caserma e, sull'area del diroccato monumento di Sauro, un bunker capace d'infiso'iar-si persino della bomba atomica. All'esecuzione di tali lavori, volenti o nolenti, cooperarono pure i pochi studenti universitari del luogo, fra i quali ricordiamo Sergio Bossi e Mevio Lonza: ambedue infedeli sterratori, giacchè entrati, di lì a non molto, nei ranghi partigiani, il pri-mo perì in un'imboscata tesagli dai nazisti, in un campo tedesco della morte il secondo.

E trincee longitudinali e perpendicolari furono approntate sul fian-co settentrionale del monte san Marco, quello che guarda la città. In-ascoltate, naturalmente, le proteste dei poveri agricoltori, che da quegli stolidi vandalismi si vedevano per un tempo indeterminato, comunque tutt'altro che breve, privati del tanto sospirato raccolto. Ma avendo, nel 1944 il genio militare germanico de-liberato di allargare la «cinta forti-ficata» ben oltre Dekani, le braccia, fino allora sfruttate, risultando in-

sufficenti, il de Villars, podestà di

Capodistria, risuscita i «lavori for-zati» condannando agli stessi quelli, fra gli intellettuali, che si erano rifiutati di accettare la tessera del secondo partito fascista. E così i «designati» dovevano attendere ad occupazioni che non erano di loro competenza: un insegnante si trasformana in assistente stradale, in affossatore un meccanico: insomma, un «ukase» del nostro capo-comune . . . tirolese ti poteva, senza possibilità di appello, relegare a Lonche e filar dritto sotto la ferula d'un inflessibile «Feldwebel» hitleriano. E guai a fiatare!

E' costume di tutti gli eserciti moderni di andare alla guerra cantando, almeno finchè il nemico non sia in grado di udirne la voce; chè allora è una ben altra musica! Del resto i combattenti questo bell'uso ce l'avevano anche ai tempi del poeta greco Tirteo, che pizzicando la lira guidava gli Spartani alla conqui-sta di Messene, Nulla di nuovo, dunque, sotto il sole . . .

E cantavano, partendo, anche i fascisti nelle loro frequenti irruzioni nei villaggetti del nostro distretto, e lo facevano per non esser da meno dei tedeschi, i quali non movevano le gambe senza emettere dalle loro rauche gole di beoni impenitenti certe canzonacce che nessuno capiva. Ed era stato osservato, inoltre, che sì gli uni che gli altri si cementavano a quelle «imprese» aleatorie sempre col sereno, mai col cattivo

Ma pervenuti ai piedi delle erte, che menano a Šmarje, a Pomjan e a Marezige e producono il fiatone lungo persino agli asini, tanto sono ripide e malagevoli, quegli invinci-bili guerrieri tedeschi, essendo più volte accaduto the il suono ingrato d'una fucilata, non compreso nello aspartiton, venisse ad accompagnare quei loro inni marziali, si tacevano. Nei loro epinici, i nostri fascisti,

usando il tono sarcastico e umoristico, se la pigliano specialmente con la Francia, già loro alleata nella prima guerra mondiale, e rammentatodi avere qualche familiarità con Versaglia, promettono di puntar di nuovo su Parigi per . . .

Ma eccovi, senz'altro, la «poesia»:

«I vecchi combattenti son divenuti grigi: sen divendat grigi.
se puntan su Parigi.
«Poichè sappiamo che in Francia
son tutti bagoloni, facciam la guerra ai Galli per farne dei capponi. «Gli amici d'una volta

ci fan venir la stizza: credon di contentarci offrendo Malta e Nizza. «Buttiamo all'aria i libri e il professor reclami; in mezzo alle francesi vogliamo far gli esami. «I vecchi combattenti ricordano Versaglia; per questo torneremo più forti alla battaglia «Ancora c'è qualcuno che critica e borbotta: però, se non la smette,

Ancora qualche osservazione. Chi potevano mai essere «quegli amici d'una volta», che in cambio di non so quali servigi, avevano lora offerto nientemeno che Nizza e

N UN'ALTRA TERRA

.INTANTO IL PO-

RO ALADINO STA

ER ESSERE DE-

avrà la testa rotta.»

Malta? I tedeschi no, perchè «alleati attuali», i francesi neppure, pero'è nemici. E allora?

I propositi dei fascisti erano bellicosi, non c'è che dire. Sentiteli alla strofa settima: «Speriamo di partire care ragazze belle,

vi diamo appuntamento sopra la tore Eifelle. Nell'ottava ed ultima sono di scena nuovamente i misteriosi alleati della stanza terza:

«Vorrebber gli Alleati un patto che ci leghi, ma il Duce gli ha risposto: Stavolta non ci freghi! -E invece che fregatura!

(Cont. nel pross. num.)

Dalle "Mille e una notte, LA LAMPADA di ALADI









I RISULTATI

COPPA JUGOSLAVIA Finale

BSK - HAJDUK CAMPIONATO JUGOSLAVO I. Lega

Odred — Partizan

Proleter — Rabotnički Vardar — Radnički 3-1 Lokomotiva — Sarajevo 0-0 II Lega Velež — Šibenik 1-1

Budućnost - Zagreb Železničar — Lovćen 3-2 Borac — Mačva Napredak — Branik 1-3 CAMPIONATO

Girone occidentale Krim — Postojna Slovan — Aurora 2-1 0-3 Domžale - Pirano p. f. Odred B — Branik

REPUBBLICANO SLOVENO

CENTRO CALCIO CAPODISTRIA

disp.

Żelezničar NG — Jesenice non

Branik — Aurora B Strugnano — Stella Rossa Isola B — Pirano B Ha riposato «Stil».

LEGA INTERREPUBLICANA Sloboda — Ljubljana Locomotiva — Kladivar Isola — Split Metalac - Korotan Slaven — Quarnero 5-1 Segesta - Tekstilac

SOTTOLEGA DI FIUME Orient — 3 Maggio (rinviata) Abbazia — Borac S Olivi — Hidroelektra Jedinstvo - Nehaj Rudar — Crikvenica Naprijed — Mladost Torpedo — Albona

CAMPIONATO ITALIANO

Serie A	
Fiorentina — Triestina	1-0
Inter - Napoli	2-0
Legnano — Bologna	0-1
Palermo — Genoa	2-1
Roma — Lazio	1-1
Sampdoria - Novara	3-1
Spal — Juventus	1-3
Torino — Milan	1-4
Udinese — Atalanta	2-2
IN OF ACCIPICE	

LE CLASSIFICHE

CAMPIONATO JUGOSLAVO

I. Lega 12 9 1 2 40:17 19 Partizan Stella Rossa 11 8 2 1 22:7 18 11 9 0 2 24:12 18 Haiduk 11 8 1 2 28:10 17 Dinamo 11 6 2 3 33:19 14 Vojvodina 11 6 1 4 23:20 13 Spartak 12 3 5 4 17:25 11 Proleter 11 4 2 5 21:20 10 BSK 12 3 3 6 18:19 9 Vardar 12 4 1 7 8:18 Sarajevo Radnički Lokomotiva 12 1 4 7 16:23 12 2 2 8 11:42 Rabotnički

Mačva, Zagreb e Velež 12, Zelezničar punti 9, Budućnost e Lovćen punti 8, Napredak punti 6, Borac punti 5, Branik e Sibenik punti 5.

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO Girone occidentale

Pirano 8 5 1 2 19:14 11 Branik 8 4 2 2 13:15 10 Slovan 8 4 1 3 18:15 9 7 4 0 2 15:12 8 Postojna 6 3 1 2 10:8 Aurora Železničar NG 7 2 2 3 12:12 6 2 0 4 11:13 Jesenice Domžale Odred B (fuori concorrenza

CENTRO CALCIO CAPODISTRIA

Aurora B 2 2 0 0 12:0 2 2 0 0 10:1 Isola B Strugnano 1100 2:1 Stella Rossa 1001 1:2 Pirano 1001 1:3 1001 0:6 0 Branik 2002 0:13 0

LEGA INTERREPUBBLICANA

Split Tekstilac 10 5 4 1 23:12 14 10 5 3 2 15:12 13 Metalac 9 5 2 2 19:12 12 Kladivar 10 3 5 2 18:13 11 Slaven 9 4 3 2 19:14 11 10 4 3 3 23:20 11 Sloboda Ljubljana 9 2 6 1 8:7 10 10 4 1 5 19:18 9 Quarnero 10 3 2 5 15:16 Segesta 8 2 2 4 10:11 8 1 1 6 8:28 5 0 0 5 4:18 Korotan Isola

SOTTOLEGA DI FIUME 11 8 2 1 35:19 18 Jedinstvo 11 8 1 2 27:17 17 S. Olivi 11 7 1 3 30:20 15 Torpedo 10 6 1 3 25:17 13 Abbazia 11 6 1 4 28:17 13 Mladost 11 6 1 4 30:18 13 10 4 3 3 18:13 11 Orient 12 5 1 6 26:29 11 11 4 1 6 15:27 9 Hidroelektra 10 3 2 5 18:26 Albona 10 3 1 6 13:22 9 2 2 5 9:25 10 1 2 7 16:26 Nehai Naprijed

3 Maggio CAMPIONATO ITALIANO DI

9 0 1 8 15:29 1

Per il campionato della Lega interrepubblicana slovano - croata

LA BEFFA DI UN RIGORE PRIVA L'ISOLA DI UN GIUSTO PAREGGIO

Radoviković II, Marašović, Baranović, Mladenović, Alujević, Grubič, Radovniković I, Vidaković.

ISOLA: Mascolin, Giani, Depase II, Gruber, Pugliese, Milok, Depase, Benvenuti, Ulcigrai, Zaro I, Degras-

ARBITRO: Stepanović di Lubia-

MARCATORI: Alujević al 17' della ripresa (rigore).

Permane ancora il brutto zero nella casella dei punti dell'Isola, ma, a dire il vero, la squadra isolaha non ha meritato domenica di essere sconfitta dalla capolista. Un risultato di parità sarebbe stato più equo, in quanto gli isolani, specie nel primo tempo, hanno avuto una netta supremazia territoriale e più occasioni da rete. Però quel che conta sono i goals, i punti. La fisoin quanto l'arbitro Stepanovič non nomia della gara è stata alterata del gioco, in cui sono affiorate molha saputo mantenere il controllo te scorrettezze con pugilati fra singoli giocatori. Ambedue le squadre hanno praticato un gioco velocissimo, con improvvisi rovesciamenti di fronte. Dello Split ha impressionato favorevolmente il quadrilatero: Radovniković II, Baranović e Radovniković I, nonchè il portiere Jurić, che si è prodigato in tutti i modi, salvando la vittoria. Per l'Isola, onnipresenti Zaro e Milok, creatori di ogni azione; ottimo Moscolin che ha compiuto alcuni difficili salvataggi ed infine il giovane Depase II.

Ecco in breve la cronaca. Al fischio d'inizio, gli isolani partono come furie e Depase servito con precisione da Zaro, spara a lato da pochi metri al 2' minuto. Al quarto minuto identica situazione e Benvenuti spreca un'altra occasione d'oro per portare l'Isola in vantaggio. Segue un periodo di netto predominio tisolano, che però non viene concretizzato. Poi gli ospiti si riprendono e iniziano a manovrare rasoterra. Al 17' il braccio di un difensore dello Split devia un tiro che stava per oltrepassare la linea bianca, ma l'arbitro non concede la massima punizione. Qualche minuto più tardi, Depase ed un terzino dello Split si ostacolano a vicenda. L'arbitro crede di ravvisare gli estremi del rigore e lo concede agli asolani, ma Zaro tira a lato. Si hanno quindi azioni alterne, che però men danno alcun frutto poichè entrambi le difese riescono a rintuzzare bene gli attacchi dei due op-

posti quintetti avanzati. Il primo tempo si chiude così a reti inviolate.

Questa settimana vogliamo inizia-

re il nostro consueto commento,

prendendo lo spunto dalla partita

giocata a Firenze fra la Fiorentina

e la Triestina, terminata, come già

sapete, con la striminzita e non me-

ritata vittoria dello squadrone vio-

la, uno dei pretendenti alla conqui-

sta dello scudetto. Nessuno certa-

mente si aspettava una sì coriacea

difesa triestina, la quale è stata sul

punto di provocare la più grande sorpresa della giornata, sfumata so-

lo per la troppo precipitazione del-l'ex ala viola Lucentini, ora della Triestina, il quale, al 27' del primo

tempo, tre minuti prima che la Fio-

rentina passasse in vantaggio con una rete di Gren, ha sbagliato la più

facile delle occasioni, sprecando un pallone spedito fra le braccia di Co-

stagliola da due passi.

Dopo la rete viola, la Triestina
non si è data per vinta ed
ha attaccato in prevalenza, senza pe-

rò riuscire a concretizzare la supe-

riorità dimostrata in campo, solo cau-

sa all'eccellente difesa fiorentina,

che ha dominato nella propria area.

Con questa non meritata vittoria, la

mantenere le distanze con la squadra

di testa che è sempre l'Internazio-nale, la quale, con due riuscite azio-

ni in contropiede è riuscita a mette-

re k. o. la tecnica e veloce squadra partenopea, che si è distinta nello

sprecare occasioni facili, specialmen-

La Juventus, altra squadra mirante

allo scudetto, è passata a Ferrara con un risultato che non ammette dubbi, ma che analizzato in base ai

resoconti della partita, denota molte

incertezze nello schieramento bian-

conero, il quale è riuscito a passaro

solo grazie alle riuscite puntate di

Praest e Ricagni, i quali sono riu-

scitti prima a ristabilire le sorti del-

la partita, dopo la rete iniziale dello

spallino Stefanini, indi a riportare la squadra verso quella vittoria, che,

grazie ai due punti incamerati, ha permesso alla Juventus di non per-

dere contatto con l'Inter e la Fioren-

A Roma gran gala per l'incontro stracittadino Roma-Lazio, incornicia-

to da una folla valutata a 80.000

spettatori, incontro che, seguendo la tradizione, non vuole la Roma vin-citrice della pur tecnicamente in-feriore Lazio. E' terminato con il sa-

lomonico verdetto di parità, che ha

lasciato a bocca amara i numerosi

tifosi romanisti, i quali vedono co-

si svanire le speranze di una possi-bile vittoria finale con relativa con-

quista dello scudetto.

Il Milan, fonte di tutti i suoi gio-

catori migliori,è passato da gran do-minatore a Torino, dove si sono par-

te con Formentin.

Fiorentina è comunque riuscita

L'XI GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO - SERIE A

IMMERITATA SCONFITTA

DELLA TRIESTINA A FIRENZE

Sempre a ontatto le immediate inseguitrici dell'Inter

legnanesi

Split per attaccare a tutto spiano, e i difensori e la mediana isolana devono compiere un lavoro massaprante per respingere le puntata offensive dei dalmati. Al 24', su un tiro spiovente nell'area isolana, l'arbitro crede di intravvedere un fallo volontario di Depase su Vidaković e concede un rigore, trasformato da Alujević. La partita segue quindi con fasi alterne ed i due portieri si distinguono compiendo

applaudite parate. Spettacoloso il

salvataggio di Jurić sul piedi di Ul-

cigraf al 37', quando l'isolano, dopo

aver tagliato fuori i terzini, si tro-

wava tuttosolo a tu per tu con l'e-

stremo difensore. L'incontro si chiudeva con il risultato di cui sopra con la manifesta disapprovazione del pubblico.

Locomotiva - Kladivar

FIUME, 1 — Il Kladivar è riuscito ad ottenere un prezioso pareggio sul campo della gioventù nell'incontro disputato contro la Lokomotiva di Fiume, rimforzata per il rientro di Nikolnikov e Sinosič. La partita ha visto una certa superiorità degli ospiti nel primo tempo, durante il quale niuscivano a segnare al 19' con Dobraje che riprendeva il pallone che antecedentemente aveva battuto sul palo 7' e che prima aveva costretto il portiere avversario a una grande parata su un tiro di rara potenza. Nella ripresa, era la Lokomotiva ad avere una certa supremazia territoriale che si concretava

con la rete del pareggio, segnata al 10' da Kolakovič con un tiro imparabile.

Agli ordini dell'arbitro Lazić e alla presenza di 700 spettatori, le squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

LOKOMOTIVA: Nikolnikov, Kivela, Sarič, Sinosič, Kolakovič, Mitrovič, Jadro, Pantelič, Pakič, Sučič

KLADIVAR: Pobudnik, Božič, Podobnik II, Posinek, Čater, Sokič, Kvartić, Maričič, Dobraje e Kolko-

8 teste di serie ai campionati del mondo

ZURIGO - II comitato organizzatore dei campionati mondiali di calcio, che si svolgeranno il prossimo anno in Isvizzera, ha designato otto paesi a testa di serie in quattro gruppi, ciascuno dei quali comprenderà quattro squadre. Le designate sono: Uruguay (detentore del titolo), Ungheria (campione olimpiomico), Austria, Inghilterra, Italia, Francia, Spagna, più la nazionale vincitrice del girone eliminatorio del sud America (Brasile, Cile e Pa-

raguay).

I quattro gruppi degli oftavi di finale sono stati formati con le 16 squadre che si sono qualificate o si qualificheranno per il girone finale. Il gruppo più forte, nel quale la concorrenza si preannuncia più serrata, sembra essere il terzo, com-prendente Austria, Scozia, Uruguay e Cecoslovacchia.

Centro calcio Capodistria

STRUGNANO — STELLA ROSSA 2-1 STRUGNANO: Russignan, Zaro,

Nežić, Vascotto, Prelac, Puntiroli, Giorgini.

gelini, Kocjančič, Resinović, Carraro I, Carraro II, Kozlan, Bertok, Co-Jombin, Razman I, Razman II.

MARCATORE: Giorgini al 15' e al 51', Razman II all'85.

BRANIK: Prelec, Brajnik, Glavi-na I, Glavina II, Zgonc, Hrvatin, Prodan I, Prodan II, Kocjančič,

AURORA B: Poniis, Orlati I, Bo-le, Santin, Giovannini, Ramani II, Gardina, Della Valle, Cavalli, Bur-

MARCATORI: Gardina al 20',

ARBITRO: Suplina, di Capodi-

Piccini.

ARBITRO: Mazzucato di Capodi-

Delise, Lugnani, Jurišević, Carboni, STELLA ROSSA: Apollonio, An-

ARBITRO: Martinoli, di Capodi-

BRANIK - AURORA B

lini, Polišak.

Poljšak al 22', Giovannini al 23', 27' e al 70'. Cavalli al 40'.

PIRANO B - ISOLA B

PIRANO B: Bartole, Petronio, Giraldi I, Dessardo, Fonda, Giacomini, Vigini, Giraldi II, Izzo, Giraldi

ISOLA B: Gregorič, Vascotto, De-grassi, Carboni, Delise, Vascotto, Bacci, Bernardi, Bologna, Pustetta,

MARCATORI: al 9' Pustetta, al 38' Marchesan, al Bacci e al 62'

COROSELLO MOTORISTICO A CAPODISTRIA ORGANIZZATO DALL'AUTOMOTOCLUB

ANCHE IL MOTOCICLISMO HA OTTIME POSSIBILITA' DI SVILUPPO

Indetta ed organizzata dal Club automociclistico di Capodistria in onore del X. anniversario della seconda Sessione dell'AVNOJ, si è svolta lunedì scorso una gara automotociclistica di regolarità. Alla competizione hanno preso parte circa 70 motociclisti, soci degli automoto clubs del distretto di Capodistria, sul tracciato Capodistria

Smarje — Sicciole — Bivio Sicciole — Sicciole — S. Lucia — Portorose — Valletta — Strugnano — Isola — Semedella — S. Canziano — Bivio Dekani - S. Canziano - Capodistria, con partenza e arrivo di

ticolarmente distinti i due frombo-

lieri stranieri Nordhal e Soerensen,

autori di travolgenti azioni mila-

Il Bologna, giocando meglio del

Legnano, è riuscito a conquistare la

prima vittoria in trasferta con la rete

segnata al 20' del primo tempo da Pivatelli, rete che ha messo in gi-

nocchio i pur volonterosi giocatori

A Palermo, prevista vittoria dei

padroni di casa, i quali si sono do-vuti accontentare del minimo dei

punteggi solo per la gran giornata del portiere genoano Franzosi, auto-re di parate spettacolari e difficilis-

sime. Regolare la vittoria della

Sampdoria sul Novara di Piola, an-

che se accompagnata da una buona

dose di fortuna. Beffata invece l'U-

dinese, la quale, dopo essere stata

vista raggiungere a pochi minuti dal termine da un'Atalanta sconclusio-

nata e ridotta a dieci uomini.

vantaggio di ben due reti, si è

Rientrato sabato notte da

Londra, dove s'era recato assie-

me all'allenatore della rappre-

sentativa nazionale Toni Pogač-

nik in veste di osservatore del-

l'incontro Ing.-Ung. per conto della Federazione calcistica jugoslava, il «continentale» Cajkovski ha concesso al giornale sportivo «Polet» di Lubiana

un'intervista che, per l'interes-se delle dichiarazioni del popo-

lare «Čik», riportiamo, certi di

far cosa gradita ai nostri spor-

Domanda: Quali impressioni

riportato dall'incontro di Londra?
Risposta: «I Magiari hanno gioca-

to con sangue freddo e padronanza di se assoluta, riuscendo ad impor-

si completamente sul terreno di gio-

co, posso dichiarare trinquillamente

che essi sono stati almeno cinque

spanne superiori in fatto di classe. Il loro gioco è vivace; essi sfruttano magnificamente gli spazi liberi e nello stesso tempo sanno smarcarsi ottimamente. Questa è attualmente

la squadra più amalgamata e più

fronte all'albergo «Triglav». Il percorso, lungo 50,5 km presentava notevoli difficoltà, sicchè i risultati, raggiunti dalla maggior parte dei centauri, sono da considerarsi veramente buoni. La velocità media, obbligata per singole categorie di motocicli, era la seguente: fino a 125 cmc., km. 40; 250 cmc., km 42; 350 e 500 cmc., km 45 orari. Per le autovetture, invece, la velocità media obbligata era di 50 km orari.

La gara, svoltasi con grande impegno da parte di tutti i concorrenti, non ha dato luogo ad alcun incidente risultando perciò all'altezza degli scopi educativi che si erano previsti gli (organizzatori: abituare motociclisti a osservare scrupolosamente le disposizioni vigenti sulla disciplina del traffico stradale. Anche dal lato strettamente tecnico, la gara è risultata un buon contributo alla diffusione della tecnica in genere e di quella meccanica in partico-

A conclusione della competizione, che ha rivelato un'ottima organizzazione, tutti i partecipanti si sono recati in visita ad un distaccamento dell'A.P.J. di stanza in una località nei pressi di Capodistria, recando ai soldati vari doni, offerti dai soci dell'Automotoclub di Capodi-

Prima e dopo la visita ai militari, concorrenti sono sfilati in colonna attraverso alcune vie e piazze citta-dine. La premiazione dei vincitori ha avuto luogo in serata nel simpa-tico ritrovo della Loggia Capodi-

ORDINE D'ARRIVO

La commissione di verifica, in base ai risultati ottenuti da ogni sin-golo partecipante, ha stabilito il saguente ordine d'arrivo:

MOTOCICLETTE

1. Frank Dušan, 2. Degrassi Libero, 3. Ferluga Italo, 4. Krivec Bogdan, 5. Fragidcomo Libero
6. Zgavec Edvard, 7. Šavron Emil,

UN'INTERVISTA DI ČAJKOVSKI SU INGHILTERRA – UNGHERJA AL SUO RITORNO DA LONDRA

I MAGIARI CANDIDATI

AL PRIMATO DEL MONDO

nati del mondo del prossimo anno

in Isvizzera. Essi hanno giocato con la stessa formazione che abbiamo

affrontato alle olimpiadi, ma riten-

go che il loro gioco sia, ora, molto

più pericoloso».

Domanda: «Cosa pensa degli In-

Risposta: Come ho potuto consta-

tare, gli Inglesi si attengono stretta-mente agli schemi del sistema a W,

senza introdurre nel loro gioco al-

cuna novità. Anche la loro potenza

risiede tuttora nei vecchi giocatori.

Il risultato, da essi ottenuto in que-

sto incontro, è molto peggiore di

quello raggiunto nell'incontro con la rappresentativa continentale. Per

il gioco mostrato in campo, il risul-

tato avrebbe dovuto essere almeno

10 o 12 a 0 a favore dei Magiari.

Se così non è stato, gli Inglesi deb-bono ringraziare gli Ungheresi che, dopo il sesto goal, hanno incomin-ciato a giocherellare per il campo. La considerazione più dolorosa è, poi, che gli Inglesi, persino dopo l'incontro, non riuscivano a com-

prendere cosa avrebbero dovuto fa-

re in campo per evitare una scon-fitta così scottante. Questa è una

cattiva caratteristica per i «padri»

glesi?n

8. Ceppi Guerrino, 9. Del Conte Bruno, 10. Pozzetto Augusto AUTOVETTURE: Busecchian Giuseppe, scarto 2. Tomažič Riko, 3. Decarli Albino, 4. Rijavec Anton. 5. Urbanc Carlo, 2'21" Data la bellezza e l'utilità di si-

mili competizioni, ci auguriamo che gli automotoclubs vogliano offrirci per il futuro nuovi spettacoli alla stregua di quello visto lunedì scorso e che alla prossima partenza i partecipanti siano ancor più numerosi.

LA INATESA SCONFITTA DEI CAPODISTRIANI

Slovan - Aurora 2-1 (0-1

SLOVAN: Smeh, Karder, Toplak, Kralj, Herbst, Phoulin, Belc, Baje, Arzenšek, Vrbec, Majer. AURORA: Dobrigna, Turčinovič, Perini, Orlati, Zetto, Vattovani, Zet-to II, Ramani, Norbedo, Favento, Ca-

MARCATORI: Norbedo al 30', Vrhec al 67' (rigore) e al 32'. Pur fruendo l'Aurora di una supremazia tecnica e territoriale in am-

bo i tempi dell'incontro, è stata immeritatamente sconfitta a Lubiana da uno Slovan abulico e sfasato, che certamente non si aspettava di vincere. Bisogna innanzitutto rilevare che ambedue le reti dei padroni di casa sono state segnate su calci diretti (un rigore e una punizione dal limite) e sono dovute alla palese parzialità dell'arbitro, dimostratosi incapace di tenere in mano le redini di un incontro di calcio qualsiasi. Egli infatti è stato visto più volte cercare il consiglio o, quanto meno, un cenno del commissario di campo Guardiančič, prima di prendere delle decisioni. In seguito agli errori dell'arbitro nella direzione dell'incontro (fra cui due grossolani falli tecnici) l'Aurora ha sporto reclamo alla Federazione repubblicana.

Queste le attenuanti della sconfitta, ma bisogna anche dire che l'attacco dell'Aurora non ha saputo a sua volta sfruttare parecchie situazioni favorevoli. Buona parte della colpa per la sconfitta ricade quindi anche sugli avanti gialloazzurri fra i quali si continua ad insistere aspiegabilmente a far giocare Zetto II all'ala destra, nonostante difetti di allenamento e pecchi sovente di personalismo - mentre è disponibiqualche elemento senz'altro migliore.

In breve la cronaca. Sin dai primi minuti gli aurorini premono nell'a-rea dello Slovan, ma si vede subito che essi sono impacciati a causa delle limitate proporzioni del terreno di gioco. La mancanza di manovra e la sterilità degli avanti, contraddistinguono la prima mezz'ora di gioco. Numerose occasioni da goal sono state sciupate malamente. Soltanto al 30' Norbedo, a conclusione di un'azione personale, imbastita da Carini che, dopo aver dribblato tre avversari gli porge la palla, riesce finalmente a concretizzare un'evidente superiorità. I padroni di casa hanno dovuto accontentarsi infatti di tentare in tutti i primi 45' di gioco soltanto azioni di contropiede. frantesi con facilità sulla salda difesa capodistriana.

Anche la ripresa ha visto una netta superiorità aurorina, ma gli attaccanti giallo-azzurri non riuscivano a centrare i loro tiri. Al 22' giunge il pareggio dello Slovan. In un'azione in area di rigore, Perini si scontra

INASPETTATA FINALE DELL "COPPA JUGOSLAVIA,

I maestri del mare piegati di misura

Il Partizan ha offerto spettacolo di bel gioco a Lubiana

BSK — HAJDUK 2:0

Mai, come quest'anno, la squadra dei «maestri del mare», l'Hajduk di Spalato, è stata così vicina alla con-quista dell'ambita coppa Tito, in palio ogni anno per la migliore di tutte le squadre di calcio della Jugoslavia. Dopo un lungo e non facile girone eliminatorio, si sono qualificate per le finali la BSK di Belgrado, che è riuscita ad eliminare, in due drammatiche partite, la favorita Dinamo di Zagabria, e l'Hajduk di Spalato.

Tutti i pronostici andavano naturalmente agli spalatini, i quali van-no per una delle migliori squadre jugoslave. Di questo parere erano pure i 50.000 belgradesi, portatisi domenica allo stadio Partizan di Belgrado, per assistere alla finalissima. Invece sul terreno di gioco le parti si sono capovolte. Il BSK, assumendo una stretta tattica di controllo diretto e costante su ogni av-

L'incontro è stato interessante ma

non tanto da poter essere conside-

rato «grande». I Magiari sono stati

di molto superiori, mentre il repar-

to peggiore della rappresentativa in-glese è stato senz'altro la difesa. Il

miglior giocatore in campo è stato,

a parer mio, Hidegkuti e, accanto a lui, Puskas, Kocxis, Lorant e

Boszik, Degli inglesi nessuno si è

Domanda: Intende giocare ancora

Risposta: «Certamente. Sono ri-

masto molto soddisfatto quando a

Londra ho appreso che l'anno pros-

simo incontreremo la rappresentati-

ya del Sud America, e che si fa af-

fudamento sulla partecipazione di tutti e quattro gli Jugoslavi alla for-mazione della F.I.F.A. Mi rallegro

di questo, come pure dell'annuncio

che per l'incontro vinto sugli Ingle-

si, tutti noi giocatoni riceveremo an

che un diploma speciale e un bel-

l'orologio svizzero per il buon gio-co rivelato nella rappresentativa

continentale. Spero che noi quattro candidati jugoslavi saremo in otti-ma forma e che verremo anche al-

lora prescelti.»

nella rappresentativa continentale?

del football.

distinto.

versario, è riuscito a mettere in difficoltà i competitori e a passare per ben due volte nel primo tempo. Al 5' è stato Antié a sfruttare un preciso passaggio e spedire il pallone alle spalle dello esterrefatto Beara. Dodici minuti più tardi, Panić segnava imparabilmente la seconda rete, che sanzionava il divario del valori in campo nei primi 45'. Per nulla scoraggiati dal grave passivo, gli spalatini si sono gettati all'arem-baggio della rete dei belgradesi nella prima metà della ripresa. Gli spettatori hanno potuto cosi goder-si mezz'ora di gioco di alta classe, pieno di inventive e veloce come non mai, che però lasciava il risultato sul punto di partenza, perchè i belgradesi, pur costretti a difendersi, sono riusciti a contenere molto bene la pressione avversaria ed a portare in porto un risultato più che onorevole, anche se inaspettato.

ODRED - PARTIZAN 2-6

Il campionato di I lega ha avuto

uno svolgimento solo parziale, giacchè le squadre che dovevano incon-trare ilBSK e l'Hajduk, impegnate nella finale della Coppa Tito, hanno dovuto concedersi una giornata di riposo. L'incontro più importante si è avuto a Lubiana, dove ad incontrare l'Odred è sceso il Partizan di Belgrado, forte di ben quat-tro nazionali e di due continentali. Sul terreno, la superiorità del Parti-zan si è manifestata in tutta la sua portata. Sia individualmente, che come squadra, il Partizan è stato di almeno due classi superiore all'Od-red ed ha disposto dell'incontro a suo agio, segnando una mezza doz-zina di reti, che avrebbero potuto essere molte più, se l'attacco ospi-te avesse voluto forzare il tempo del gioco. L'inizio del gioco era abbastanza equilibrato, e ciò sino al 22', quando 'Odred, con un'azzeccata fuga di Belcer, si portava in van-taggio, anche per il fatto che il portiere degli ospiti si faceva battere da un tiro tutt'altro che imparabile. Comunque, da questo istante è iniziata l'offensiva degli ospiti che nel volger di pochi minuti, ha fruttato la bellezza di tre reti. Al 33' era Čajkovski, il migliore in campo in senso assoluto, a battere Beneik, imitato, due minuti più tardi, da Mihajlovič. Era Milutinović al 37' a concludere la serie delle reti nel primo tempo. La ripresa aveva la stessa fisionomia. Il Partizan, sempre all'attacco, niusciva a passare altre tre volte con Bobek, Milutinović e Čajkovski, mentre l'Odred riusciva, almeno parzialmente a ridurre le distanze allo scadere del tempo con una bellissima rete di Zumber.

bedue i giocatori finiscono a terra e l'arbitro decreta la massima puni-zione, trasformata da Vrbec. Al 32' Zetto commette un fallo per cui l'arbitro decreta una punizione. Contem-poraneamente espelle Perini, reo di aver rimproverato un pò troppo vivacemente il colpevole. Un tiro Vrbec finisce in rete e suggella la vittoria dei padroni di casa.

IL 29 NOVEMBRE

SPORT A PIRANO

Ha avuto luogo il 28 novembre a Pirano un torneo di pallacanestro al quale hanno partecipato i quintetti della guarmigione dell'A.P.J. di Portorose, della marina e del «Par-tizam» di Pirano. Il Partizan ha conquistato meritatamente il primo posto. Nella serata ha avuto luogo poi un'esibizione ginnica del gruppo del Partizan, al Teatro Tartini,

Il 29 novembre i giovani del «Partizan» hanno vinto il tradizionale giro di Pirano. Primo è giunto al traguardo Loboda Bojan del «Partizan». Nel pomeriggio dello stesso giorno, si sono svolti incontri di pallacanestro fra il «Partizan b» e il Ginnasio italiano di Pirano, e fra l'Aurora A di Capodistria e «Partizan A. Pirano. Ambedue gli incontri son stati appannaggio del «Partizan A,» di Pirano. Ambedue gli Aurora A e Partizan A. è emerso chiaramente che i capodistriani si trovano in un periodo di crisi, dovuta anche alla mancanza di tre tito-

Lunedi, 30 novembre, la squadra del «Partizan» ha vinto anche il torneo di tennis da tavolo e con ciò completato il trionfo dei propri colori in tutte le gare sportive indette a Pirano nel quadro dei festeggia-menti per il 29 novembre.

Brevi sport

HELSINKI - Nell'incontro di finale per il campionato finlandese l'IFK di Vaas ha battuto il Jäntev Kotka per 3 a 1, conquistando così per la terza volta consecutiva il ti-tolo di campione della Finlandia.

MONTEVIDEO - Il campionato di calcio urugayano sta per concludersi. Alla penultima giornata conduce il Penarol con 30 punti, dinanzi al Nacional con 24 e al Rampla Juniors con 20. Il Penarol si è guindi già assicurato il titolo di cam-

PARIGI Nella partita di qualifidi Aracci avella parinta di qualin-cazione per il campionato del mon-do, la rappresentativa francese ha battuta quella irlandese con il pun-teggio di 1 a 0. L'unico goal della giornata è stato segnato dalla mez-z'ala sinistra Piantoni al 72'.

LONDRA — La rappresentativa ungherese ha battuto clamorosamen te quella inglese per 6 reti a 3. Alla fine del primo tempo i magiari conducevano per 4 a 2. I goals sono stati segnati da Hidegkuti (3), Bo-zsik (2) e Puskas per l'Ungheria; da Sewell, Mortensen e Ramsey (rigore) per l'Inghilterra. Dinanzi a oltre 1000 mila spettatori, ha arbitra-to l'olandese Van Horn.

LONDRA - In un'intervista concessa al redattore sportivo di un giornale londinese, il centroavanti della rappresentativa continentale e del Milan, lo svedese Gunnar Nordhal, ha dichiarato che desidera giocare almeno per un anno in Inghil-terra. Sembra che egli pensi ad un'e-ventuale inclusione nella squadra dell'Arsenal, campione d'Inghilterra.

all'americana, valevole quale prova qualificazione per il criterium d'Europa.

MUENSTER — La coppia svizzera Roth e Bucher ha vinto la sei è giorni di Muenster. Seconda si è

piazzata la coppia germanica Holt-

PARIGI - I belgi Ockers e Van

Steenbergen hanno vinto il criterium

hofer-Preiskett. IL MESSICO - La «Carrera panamericana» è stata vinta dall'argen-tino Fangio su «Lancia», dinanzi agli italiani Taruffi («Lancia») e Castel-lotti («Lancia»). Anche la corsa di quest'anno è stata funestata da incidenti mortali, in uno dei quali ha perso la vita l'italiano Bonetto, vin-

citore della prima tappa.

N. JERSEY — Il peso medio americano Harold Johnson ha battuto ai punti Chubby Wright, qualificandosi ad aspirante all'incontro con Ol-

son, attuale campione mondiale. MELBOURNE — Il primatista au straliano del miglio, John Landy ha percorso la distanza nell'ottimo tempo di 4:09,2. Landy tenterà prossi-mamente di battere il primato mondiale detenuto attualmente dal finlandese Johansson.

Ah, che tiri l'amore!

(Continua dalla V. pagina)

nata. -- Dove mi portate? -- chiese - Alle cucine sotterrance rispose

uno dei due. Seesero i gradini ed entrarono in un lungo corridoio. Ad un tratto si udi la solita voce. Roberto percorse il corridoio, aprì una porta. Gli tremavano le gambe e guardava sbalordito: un cuoco, grassottello, dalla faccia nubiconda, intonava con una vocina chiara e melanconica una canzone che incominciava press'a poco così: «Vorrei veder i tuoi occhi . . .».

> Direttore LEO FUSILLI Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

forte del mondo. Senza dubbio pos-siamo considerarla come la candidata più seria al primato ai campio-